



Internationalia

Novembre 2019



I quaderni di Internationalia / Novembre 2019



Cooperation & Development

Imprese e Ong insieme per cambiare il mondo / Businesses and NGOs together to change the world

Interviste
Interviews

Opportunità
Opportunities

Storie e Idee
Stories and Ideas

PER CONOSCERE, PER CAPIRE, PERCHÉ L'AFRICA C'È

ogni giorno con InfoAfrica
ogni mese con Africa e Affari



InfoAfrica, è un prezioso strumento per aggiornamenti quotidiani utili a chi fa business
www.infoafrica.it

Africa e Affari, è l'unico mensile economico italiano sull'Africa
www.africaeaffari.it



Indice / Index

- 4 La nuova strada della Cooperazione
The new path of Cooperation
- 7 Un'idea innovativa per creare sinergie
An innovative idea to create synergies
- 9 Una grande occasione di rilancio
A great occasion for Italy and Rome
- 11 Un ruolo al centro della Cooperazione
A new role within the Cooperation
- 16 Il caffè e la sfida della sostenibilità
The challenge of a sustainable coffee
- 20 Il nuovo ruggito dell'agricoltura
The new boom in agriculture
- 24 L'uso della blockchain in agricoltura
How to use the blockchain in agriculture
- 28 In rete per l'industria dell'allevamento
Livestock, a network to support research
- 34 Il controcanto delle imprese
The private sector moves closer
- 36 Un futuro con le energie rinnovabili
A future with renewable energy
- 42 Territori, partenariati e cooperazione
Territories, partnerships & cooperation
- 46 Il circolo virtuoso della sostenibilità
The virtuous circle of sustainability

Editoriale / Editorial

Da Exco a Codeway

Subito dopo il successo di pubblico e risultati di EXCO 2019, riassunto in questa pubblicazione che state sfogliando, Fiera di Roma si è messa al lavoro per organizzare l'edizione 2020 della manifestazione. Ed è andata oltre. Come ogni opera prima ben riuscita, EXCO ha mostrato le potenzialità che la cooperazione allo sviluppo ha a sua disposizione per crescere ulteriormente. L'obiettivo su cui sono state impegnate forze e risorse è stato quello di creare una piazza, una vera e propria agorà in cui Istituzioni, Ong, Università, Imprese, ovvero tutti gli attori coinvolti nella cooperazione allo sviluppo potessero confrontarsi sulle idee, le problematiche, ma anche le opportunità e i progetti concreti.

Forte di questa esperienza e delle indicazioni emerse, Fiera di Roma ha fatto un passo avanti con lo scopo di creare un percorso virtuoso e votato all'innovazione, al sostegno delle azioni di business responsabile, alle prospettive di crescita e occupazione delle giovani generazioni. Questa roadmap si è tradotta nel nuovo concept di CODEWAY. L'appuntamento è sempre a Fiera di Roma il 13, 14 e 15 maggio 2020.

From Exco to Codeway

Moving from the appreciation of the public and the successful results of EXCO 2019 - as it has been summarized in the publication you are leafing through - Fiera di Roma has immediately set to work to organize the 2020 edition. And it's gone further. EXCO has shown the growth potential of development cooperation. The objective for which forces and resources were spent was to create a real agora where Institutions, NGOs, universities and companies, ie all the players involved in development cooperation, could discuss ideas, problems, opportunities and concrete projects. On the basis of this experience and the indications that emerged, Fiera di Roma has taken a step forward to create a virtuous path aiming at supporting innovation, responsible business activities and the prospects for growth and employment of young generations. This roadmap has resulted in the new CODEWAY concept. The appointment is again at Fiera di Roma on 13, 14 and 15 May 2020.



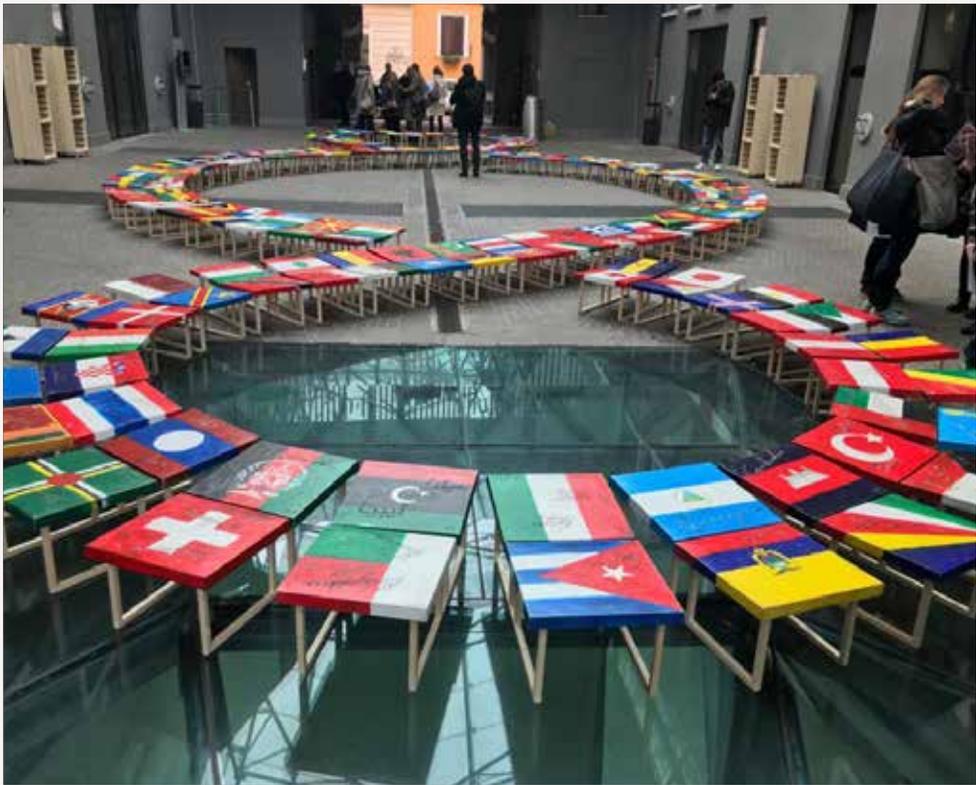
Brochure realizzata da Internationalia per conto di Fiera di Roma.
Chiuso per la stampa il 31 ottobre 2019

Internationalia Srl
via Val Senio 25 - 00141 Roma - tel. +39.06.8860492 / 92956629 - fax +39.06.92933897
info@internationalia.org - www.internationalia.org

— Focus

La nuova strada della Cooperazione

The new path of Cooperation



La Cooperazione allo sviluppo come strategia di pace e sicurezza nel mondo, come risposta alle tante emergenze che producono sfruttamenti e sofferenze: questo il futuro e il presente della cooperazione emersi nei tre giorni di Exco, l'esposizione della cooperazione internazionale che si è tenuta a Fiera Roma dal 15 al 17 maggio scorsi e sulla quale è stato fatto il punto nel corso della sessione generale finale. Era la prima volta di una fiera dedicata alla

Development cooperation as a strategy of peace and security in the world, as a response to the many emergencies that cause exploitation and suffering: this is the future and the present of the cooperation that emerged in the three days at Exco, the international cooperation fair that was held at Fiera Roma from 15 to 17 May this year and which was talked about during the final general session. It was the first time a fair was dedicated to

cooperazione e i numeri hanno dato il riscontro atteso dagli organizzatori: a Roma sono stati presenti 45 Paesi, 200 aziende e oltre 6 mila partecipanti; 450 i relatori in 73 incontri. La viceministra con delega alla Cooperazione del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci), Emanuela Del Re, ha parlato di una vera e propria “famiglia” della cooperazione, unita da “idee e impulsi, dove il confronto propulsivo è rivestito dalla società civile, e va ascoltata”.

Un commovente ricordo, con un minuto di silenzio, è stato dedicato ai sette cooperanti italiani deceduti nel recente disastro aereo dell’Ethiopian Airlines con la viceministra che ha elencato, uno a uno, i loro nomi: Paolo Dieci, Pilar Buzzetti, Virginia Chimenti, Matteo Ravasio, Rosemary Mumbi, Carlo Spini, Gabriella Vigiani.

In tema di cooperazione, Del Re ha poi sottolineato l’importanza di diffondere un messaggio positivo, soprattutto ai giovani, perché siano un “vettore di pace” nel mondo. In tale contesto, l’Africa è strategica e il settore privato può essere la carta vincente, e come tale va sostenuto. Anche quando si parla di migrazione, per la rappresentante dell’esecutivo vanno date “risposte strutturali, a lungo termine, e non solo quando si tratta di emergenze”. Importante, ovviamente, la questione risorse: “dovremmo averne di più - ha aggiunto - siamo pronti a mobilitarci anche su questo”.

Forte apprezzamento per il risultato di Exco 2019 è stato espresso da Giorgio Marrapodi, direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo del Maeci, per il quale questa prima fiera del settore, che si ripeterà il prossimo anno, “è stata un gran risultato. Un evento dove hanno lavorato insieme su temi specifici in modo costruttivo tutti gli operatori della società civile”.

“Nella cooperazione - ha osservato Luca Maestripietri, direttore dell’Agenzia italiana della cooperazione allo sviluppo - è importante coinvolgere il mondo delle imprese; va mantenuta stretta la collaborazione con Cassa depositi e prestiti e resta fondamentale il rapporto con la Commissione europea, e naturalmente è centrale il legame con le Ong e il volontariato”.

Sul ruolo delle imprese e sulla collaborazione tra queste e il pubblico, significativa la visio-

the cooperation, and the numbers gave the response expected by the organizers: in Rome there were 45 countries, 200 companies and more than 6 thousand participants; 450 speakers in 73 meetings. Emanuela Del Re, Deputy Minister of Foreign Affairs and International Cooperation (MAECI), spoke of a real “family” cooperation, united by “ideas and impulses, where the civil society promotes this positive dialogue and must be taken into consideration”. A moving commemoration with a minute’s silence was held in memory of the seven Italian aid workers who died in the recent Ethiopian Airlines plane crash. The Deputy Minister listed, one by one, the names of the victims: Paolo Dieci, Pilar Buzzetti, Virginia Chimenti, Matteo Ravasio, Rosemary Mumbi, Carlo Spini, Gabriella Vigiani.

Speaking of cooperation, Del Re then highlighted the importance of spreading a positive message, especially to young people, to be a “peacemaker” in the world. In this context, Africa is strategic. The private sector can be the winning card and therefore should be supported. When it comes to migration, the executive representative believes that “long-term structural responses” - should be given - “and not only in cases of emergency”. The question of resources is obviously important: “We should have more”, she added, “We are ready to take action to make this happen.

Strong appreciation for the result of Exco 2019 has also been expressed by Giorgio Marrapodi, Director General for Development Cooperation at MAECI, for whom this first trade fair of the sector, which will be repeated next year, “was a great result. An event where all the civil society operators worked together on specific issues in a constructive way”.

“In the cooperation” - Luca Maestripietri, Director of the Italian Agency for Development Cooperation points out - “it is important to involve the business world. Collaboration with Deposits and Loans Fund should be closely maintained and the relationship with the European Union is fundamental as is the rapport with NGO’s and voluntary workers. Andrea Illy, Chairman of illycaffè S.p.A., a historic Italian company which produces and processes coffee, founded by Francesco Illy in Trieste in 1933 has a significant view on

ne fatta propria da Andrea Illy, presidente di illycaffè Spa, storica azienda italiana di produzione e trasformazione di caffè, fondata da Francesco Illy nel 1933 a Trieste. “Compriamo caffè da circa 20 Paesi, 6 dei quali africani, e solo dai Paesi che producono arabica di qualità, come Etiopia, Tanzania, Kenya, Rwanda, Burundi e Mozambico, con il quale iniziamo ora”, precisa Illy, che prosegue sostenendo come lavorare nel segno della sostenibilità, cioè nel rispetto delle generazioni future, e adattando le varie fasi di produzione ai cambiamenti climatici, significhi fare investimenti e per questi è necessaria la collaborazione tra il pubblico e il privato, perché il privato può contribuire a ridurre il rischio degli investimenti agevolando quindi l'intervento del pubblico.

“Oggi - ha sottolineato Stefano Manservigi, direttore generale del Dipartimento di cooperazione internazionale alla Commissione europea (Devco), intervenendo anch'egli alla sessione conclusiva di Exco - siamo in una realtà globalizzata che crea opportunità ma anche ingiustizie. In questo frangente, la Cooperazione allo sviluppo ha un ruolo centrale: deve trovare soluzioni per gli aspetti della globalizzazione che sono insostenibili. E da una situazione in cui il fare per gli altri era, in passato, il centro di gravità, oggi abbiamo un ruolo più politico, ovvero abbiamo il ruolo di ispirare le politiche. Questo significa non solo trasferire i fondi, ma fare con gli altri politiche di sostenibilità”. ■

the role of companies and the collaboration between them and the public. Illy explains: “We buy coffee from about 20 countries, 6 of which are African, and only from countries that produce quality Arabica coffee, such as Ethiopia, Tanzania, Kenya, Rwanda, Burundi and Mozambique, with whom we have recently started business. Illy believes that in order to work with sustainable practices - that is respecting future generations and adapting the various stages of production to climate change - it is necessary to make investments. To make investments, public and private entities need to collaborate; the private sector contributes to reducing the risk attached to investments, thus facilitating public intervention.

Stefano Manservigi, Director General for International Cooperation and Development (DEVCO) of the European Commission, speaking at the final session of Exco, explains: “Today, we are in a globalized reality that creates opportunities but also injustices. At this juncture, the Development Cooperation has a central role: it must find solutions for the aspects of globalization that are unsustainable.

Furthermore, from a situation where doing things for others, was, in the past, the center of everything, today we have a more political role, or rather the role of inspiring policies. This means not only transferring funds, but also collaborating with others using sustainable policies”. ■



— Emanuela Del Re / Vice Ministra degli Esteri - Deputy Foreign Minister

Un'idea innovativa per creare sinergie An innovative idea to create synergies



“Un’idea innovativa per creare sinergie e partenariati con il mondo profit”: così la vice ministra degli Affari Esteri Emanuela Del Re ha definito Exco 2019, sottolineando poi come il ruolo della cooperazione allo sviluppo è quello di essere “il braccio operativo della politica estera”. Inevitabile un riferimento all’Africa, continente prioritario per la cooperazione e regione protagonista della manifestazione: “Un continente che offre grandissime opportunità che impongono a loro volta un ‘cambio di visione’ necessario per porre l’Africa alla pari con il resto del mondo e in grado di competere grazie al suo potenziale di sviluppo”. Ai visitatori della Fiera, in concomitanza con la visita della vice ministra, è stata presentata l’installazione artistica ‘La Bandiera del mondo 1+1=3’, progetto firmato dagli artisti

“This is an innovative idea to create synergies and partnerships with the business world”, said the Deputy Minister of Foreign Affairs, Emanuela Del Re, to define EXCO, adding that the role of development cooperation is to be “the executive arm of foreign policy”. A reference to Africa was inevitable, since Africa was the protagonist of EXCO 2019 as well as being a priority continent for Italian cooperation. “This is a continent that offers great opportunities, which in turn urge a ‘change of vision’ to consider Africa equal to the rest of the world and able to compete with other regions thanks to its potential”. During the Deputy Minister’s visit, the artistic installation “The Flag of the World 1+1=3” by the artists Angelo Savarese and Michelangelo Pistoletto was presented to the visitors at the fair. The

Angelo Savarese e Michelangelo Pistoletto. L'opera è composta da 196 tele dipinte da Angelo Savarese, rappresentanti le bandiere di altrettante nazioni, distribuite in modo tale da prendere la forma del simbolo del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto. Durante Exco 2019, la vice ministra ha inoltre aperto il Forum 'Co-opera / Verso la prossima conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo': una riunione pubblica allargata ai principali attori del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo. La riunione si colloca temporalmente a metà strada tra la prima Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo (Coopera), tenutasi a gennaio 2018, e la seconda, prevista per il 2021.

Al termine dell'evento, la vice ministra ha premiato i vincitori del concorso Exponi: una competizione educativa nazionale cui hanno partecipato decine di scuole superiori sui temi globali e dello sviluppo sostenibile. "È stata una scommessa vinta" - ha detto la Del Re chiudendo poi la manifestazione - e la Farnesina è lieta di aver sostenuto questa iniziativa sin dall'inizio. Credo che il successo di questa edizione zero ponga le basi affinché si lavori per un appuntamento annuale, uno spazio dove si riunisca tutto il mondo della cooperazione italiana e internazionale". Del Re ha quindi ricordato che nell'ambito della fiera "ci sono stati incontri importanti e presenze politiche e di organizzazioni a livello nazionale e internazionali significative". La fiera ha aggiunto "ha favorito la creazione di nuove partnership e la realizzazione di iniziative congiunte tra i vari attori di cooperazione, dalle istituzioni al mondo accademico alla società civile, e soprattutto al mondo del settore privato, nuovo arrivato nel mondo della cooperazione ma già fortemente protagonista". Per tre giorni, "si è discusso dei grandi temi dell'Agenda 2030, con un approccio pragmatico. Era l'obiettivo fondamentale, e sono lieta che sia stato il leitmotiv di tutti i panel svolti". Importante poi che sia stata Roma a ospitare l'evento in quanto punto di incontro nel Mediterraneo tra Europa e Africa e sede di importanti organizzazioni internazionali: "Questa iniziativa - ha concluso Del Re - rimarrà una piattaforma importante aperta al mondo per condividere best practice e i progetti che possono fare la differenza". ■

work included 196 paintings by Angelo Savarese representing the flags of as many nations and arranged so as to reproduce the symbol of the Third Paradise by Michelangelo Pistoletto. The Deputy Minister also opened the Forum "Co-opera / Towards the next national conference on development cooperation", which was a public meeting attended by the main players of the Italian development cooperation. The Forum was a halfway point between the first National Conference of Development Cooperation (Coopera) - which was held in January 2018 - and the similar Conference scheduled for 2021. At the end of the event, the Deputy Minister Del Re awarded the winners from dozens of high schools that took part in the national educational competition EXPONI on global sustainable development issues. "It was a safe bet", said Del Re when closing the event "and the Foreign Ministry is pleased to have supported this initiative from the beginning. I believe that the success of this very first edition can help make this initiative an annual event as well as a place where the whole world of Italian and international cooperation meets".

Del Re pointed out that during the fair "there have been important meetings together with significant political members and representatives from national and international organizations". The fair, she added, "has encouraged the creation of new partnerships and joint initiatives between the various parties of cooperation, from institutions and members of the academic world to the civil society and, above all, the private sector, which is a newly though already strong protagonist of this specific sector". It has been a three-day meeting where "the major themes of the 2030 Agenda have been discussed by using a pragmatic approach. This was the crucial objective and I am pleased that it has been the leitmotiv of all the panels". It should finally be stressed the importance of Rome being the place where the event has been hosted, because it is a meeting point in the Mediterranean area between Europe and Africa as well as home to major international organizations. "This initiative - concluded Del Re - will remain an outstanding platform open to the world to share the best practices and projects that can make the difference". ■

— Fiera di Roma / Pietro Piccinetti

Una grande occasione di rilancio A great occasion for Italy and Rome



Romano di nascita, Pietro Piccinetti è amministratore delegato di Fiera di Roma dal 2016 e vanta una lunga esperienza nel settore sin dai primi anni Duemila, da quando in Olivetti si è occupato delle attività fieristiche internazionali del gruppo. Con Exco 2019 la Fiera di Roma ha raccolto, rilanciato e vinto una sfida importante, mettendo a disposizione lo spazio per la prima iniziativa corale dedicata al mondo della cooperazione internazionale italiana. Il settore fieristico, nel mondo, rappresenta la 54ª economia per prodotto interno lordo, un grande volano di sviluppo per espositori e organizzatori che fa dell'Italia il quarto polo fieristico al mondo.

Era difficile capire come sarebbe andata, come mai avete deciso di raccogliere questa sfida?

Born in Rome, Pietro Piccinetti has been the executive director of Fiera Roma since 2016 and has long-standing experience in the sector since the early 2000s, when he was responsible for the international trade fair activities of the group Olivetti. With Exco 2019, Fiera Roma has taken on, relaunched and won an important challenge, making space for the first team initiative dedicated to the world of the Italian International Cooperation. The trade fair sector represents the 54th economy for Gross Domestic Product, a great driving force for exhibitors and organizers, making Italy the fourth largest exhibition center in the world.

It was difficult to predict how things would turn out, why did you decide to take up this challenge?

The challenge was a must and Fiera Roma was obliged to take it on. We have created a business plan for the relaunch of Fiera Roma. Relaunching it means developing “our” events: I believe that fairs must also be organizers of events, not just large rented containers. We have identified strategies and special characteristics that only Rome can offer and, among these, there was the cooperation. We are the third city in the world that hosts UN agencies and one of the main countries in the world with 6 billion euros a year to contribute to the development of the cooperation - the first Europeans to trade with Africa. Now, relying on this experience, we will work at Codeway.

Has Exco managed to present itself as another element in the paradigm shift of the coopera-

La sfida era obbligata e Fiera di Roma era obbligata a raccogliarla. Abbiamo costruito un piano industriale per il rilancio di Fiera di Roma. Rilanciarla significa sviluppare manifestazioni ‘nostre’: sono dell’idea che le fiere debbano anche essere organizzatori di manifestazioni, non solo dei grandi contenitori che si prendono in affitto. Abbiamo individuato strategie e peculiarità che può offrire solamente Roma e, tra queste, c’era proprio la cooperazione: siamo la terza città al mondo che ospita agenzie Onu e siamo uno dei grandi Paesi del mondo che con 6 miliardi di euro annui aiuta la cooperazione allo sviluppo, primi europei per interscambio commerciale con l’Africa. Adesso, forti di questa esperienza, lavoreremo a Codeway.

Exco è riuscito a porsi come un altro tassello nel cambio di paradigma della cooperazione e nel rapporto con l’Africa?

Non è più possibile fare cooperazione come si faceva prima. La cooperazione deve essere sostenibile e condivisa tra pubblico e privato. Il rischio nell’organizzare Exco era grande e anche se non tutte le ciambelle riescono col buco è innegabile che questa in particolare sia riuscita piuttosto bene: siamo contenti, anche e soprattutto perché tutti, dalle istituzioni ai partner, hanno fatto un grande lavoro di squadra. La Commissione europea insieme al ministero degli Esteri e all’Agenzia per la cooperazione allo sviluppo: abbiamo vinto tutti e ce n’era veramente bisogno.

I numeri sulle attività fieristiche in Africa sono abbastanza significativi: su 54 nazioni siamo ancora allo 0,7% dei visitatori globali e allo 0,9% degli espositori. C’è insomma molto da fare ma il potenziale è enorme: in che modo si intende sfruttare questo potenziale?

Si tratta di trovare una strada comune per aiutarli a sviluppare questo segmento di mercato. Come detto anche da Antonino La Spina dell’Ice, occorre portare le nostre piccole e medie aziende eccellenti, insieme, in Africa per creare sviluppo comune. La cooperazione business, profit, fatta bene, onestamente, correttamente, aiuta e porta ricchezza e libertà. Le fiere sono lo strumento per farlo e voglio gridarlo a gran voce: siamo lo strumento ideale per sviluppare questo tipo di relazione. ■

tion and in its relationship with Africa?

It is no longer possible to create a cooperation as it once was. The cooperation must be sustainable and shared between public and private. The risk involved in organizing Exco was great, and even though you can’t win them all, it is undeniable that this one in particular has worked out rather well.

We are happy, above all because everyone, from institutions to partners, has done great teamwork - The European Commission together with the Ministry of Foreign Affairs and the Agency for Development Cooperation: we have all won and there was a real need for this.

The figures on trade fairs in Africa are quite significant: out of 54 nations we are still at 0.7% of the global visitors and 0.9% of exhibitors. In short, there is still a lot to be done, but the potential is enormous: what is the best way of exploiting this potential?

It’s about finding a common path to help them develop this segment of the market. As my colleague Antonino La Spina from the Italian Trade Agency (ICE) also mentioned, it is necessary to bring our excellent small and medium-sized companies together, in Africa, to create common development.

The cooperation together with the private sector, carried out in an honest and correct way, helps bring wealth and freedom. Fairs are the key to doing this, and I want to emphasise very strongly the importance of all this: we are the ideal means to develop this kind of relationship. ■



— Antonella Baldino / Cassa Depositi e Prestiti

Un ruolo al centro della Cooperazione A new role within the Cooperation



Cassa Depositi e Prestiti (CDP, the Deposits and Loans Fund) has been assigned a new and decidedly important role within the new Cooperation as defined by the 2014 law. It is no coincidence that a professional of great experience like Antonella Baldino was called to oversee this role.

As Director of CDP for International Development Cooperation, could you explain what this new role of CDP consists of?

Un ruolo nuovo, decisamente importante all'interno della nuova cooperazione disegnata dalla legge del 2014, è quello che è stato attribuito a Cassa Depositi e Prestiti (Cdp). E non è un caso che a sovrintendere questo ruolo sia stata chiamata una persona di grande esperienza come Antonella Baldino.

Dottorssa Baldino, in qualità di Direttrice di Cdp per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, ci può dire di questa nuova veste?

Dal 2014 Cdp è l'istituzione nazionale per la cooperazione allo sviluppo e in questo ambito gli sono stati riconosciuti diversi ruoli: da un lato la gestione del fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo, che è il principale strumento di natura rotativa nazionale che oggi opera soprattutto a supporto di operazioni verso sovrani e qui operiamo come ban-

Since 2014, CDP has been the national institution for development cooperation and in this field it can operate at different levels. First of all, it is responsible for the management of revolving fund, which is the main national revolving instrument that is used today particularly in support of transactions with public institutions. In this case, we operate as an agent bank of the State, as a financial advisor to MAECI (the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation) and MEF (the Ministry of Economy and Finance). In addition, the law also provides for an active role of CDP, according to which it can use resources from postal savings.

The latter is the really new side of CDP functions compared to the revolving fund management.

The use of postal savings has been made pos-

ca agente dello Stato, svolgiamo attività di banca agente, di advisor finanziario al Mef e al Mef. Poi la legge prevede anche un ruolo attivo della Cassa che può utilizzare risorse del risparmio postale.

E questo è il lato veramente nuovo rispetto alla gestione del fondo rotativo.

Il ricorso al risparmio postale avviene sulla base di una normativa definita dal Mef, una normativa attuativa che stabilisce i limiti entro cui noi possiamo agire: ad oggi possiamo lavorare con il risparmio postale sia a supporto dei sovrani sia del settore privato con un volume di risorse fino a un miliardo di euro l'anno. Naturalmente abbiamo dei vincoli sull'utilizzo di queste risorse, in particolare per quanto riguarda i Paesi possiamo operare su tutti i Paesi Dac [n.d.r. i 30 membri che fanno parte del Development Assistance Committee, il comitato Osce che ha lo scopo di indirizzare al meglio le politiche di cooperazione allo sviluppo] coerentemente alla politica di cooperazione italiana e al piano triennale della cooperazione. Per quanto riguarda il settore privato, Cassa può finanziare direttamente solo le grandi imprese, non le piccole e medie imprese, ma questo riflette le caratteristiche dell'operatività di Cassa, perché Cassa interviene indirettamente attraverso intermediari finanziari quando opera su piccole e medie imprese.

Quali sono invece gli strumenti finanziari che potete adottare?

Possiamo adottare tutto il range a disposizione, dal debito al mezzanino, all'equity alle garanzie, con questi vincoli: intervento intermedio per le Pmi e anche diretto per le grandi, inoltre, sempre per il settore privato, non possiamo finanziare più del 50% del valore del finanziamento (quando ovviamente parliamo di risorse proprie). Vi è obbligo di cofinanziamento con altre istituzioni finanziarie internazionali multilaterali o bilaterali anche quando operiamo su least developed o low income countries, in via diretta o indiretta, come abbiamo detto. La legge individua questo ruolo della Cassa molto in linea, secondo me, con la tendenza a livello internazionale di coinvolgimento del settore privato. È un fatto che il raggiungimento degli SDGs (gli Obiettivi di

sibile thanks to an MEF regulation, which also establishes the limits within which we can act. To date, we can work with postal savings up to one billion euros a year to support both public institutions and the private sector. The use of these resources is clearly subject to restrictions; in particular, with regard to countries and consistently with the Italian cooperation policy and the three-year cooperation plan, we can operate on all DAC countries [ed. the 30 members that are part of the Development Assistance Committee, the OSCE committee that aims to better address development cooperation policies]. With regard to the private sector, CDP can directly finance only large companies, not small and medium-sized enterprises (SMEs). This reflects the characteristics of CDP's procedures, because in case of operations with SMEs CDP intervenes indirectly through financial intermediaries.

What are the financial instruments that you can adopt?

We can adopt the whole range available - from debt to mezzanine, to equity and guarantees - with some restrictions: for SMEs, only the intermediary intervention is permitted, for large companies, on the other hand, also the direct one. Besides, again for the private sector, we cannot finance more than 50% of the value of the loan (when we refer to our own resources, obviously). Even when we operate on the least developed or low income countries, directly or indirectly, as we have just said, there is an obligation to co-financing with other international multilateral or bilateral financial institutions. This new role that the 2014 law defined for CDP, is very much in line, in my opinion, with the international trend to involve the private sector. It is a fact that the achievement of the SDGs (the Sustainable Development Goals) by 2030 cannot be attained using only public funds. Estimates indicate that the needs to reach the goals are 20 times higher than public development aid, and consequently a large mobilization of private resources such as capital, managerial skills, financial institutions and companies, is required. This role has been well outlined in the last CDP's industrial plan, the one approved last December. We have moved from

sviluppo sostenibile) entro il 2030 non può essere conseguito solo con i fondi pubblici, si stima che il fabbisogno per il raggiungimento degli obiettivi sia 20 volte superiore agli aiuti pubblici allo sviluppo e quindi c'è forte esigenza di mobilitazione di risorse private, che significa capitali, competenze manageriali, istituzioni finanziarie e imprese. Questo ruolo è ben delineato nell'ultimo piano industriale della Cassa depositi e prestiti, quello approvato lo scorso dicembre, dove siamo partiti facendo un'analisi del contesto di riferimento, anche in un benchmarking con altri Paesi, e quindi da un lato, sul settore pubblico, abbiamo capito come sia essenziale aumentare l'incidenza dell'aiuto pubblico allo sviluppo rispetto al reddito nazionale lordo e operare attraverso una forma di efficientamento dell'utilizzo delle risorse pubbliche, utilizzando nostre risorse e facendo leva sulle risorse pubbliche. Così fanno per esempio i tedeschi e i francesi.

Ritiene possibile anche un ruolo di Cdp nel rapporto con le aziende, magari intervenendo nella mitigazione di alcuni rischi?

Dipende dai rischi, dalla tipologia dei rischi e dalla regolamentazione che ciascun Paese adotta rispetto a questi fattori di leva. Difficile generalizzare, puoi fare una media basata sul portafoglio effettivo. Noi potremmo operare in blending con il fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo. Abbiamo fatto la prima operazione in Tunisia, in cui quota parte del finanziamento è stata concessa a valere sulle risorse del fondo rotativo e quota parte sulle risorse di Cassa depositi e prestiti e questo ovviamente a parità di obiettivi raggiunti consente un risparmio di risorse. Questa è una forma di blending che riteniamo possa essere molto efficace ma un'ulteriore innovazione è stata introdotta dall'ultima legge di bilancio del 2019 in cui si prevede che sugli interventi effettuati dalla Cassa sul risparmio postale a favore di sovrani possa essere concessa una garanzia dello Stato di ultima istanza. Questo perché per noi come sistema Italia obiettivo di questi finanziamenti a sovrani è realizzare aiuto pubblico allo sviluppo, quindi deve esserci un contenuto di concessionalità e questo noi non possiamo garantirlo solo con le nostre risorse. Ricordo infatti che Cassa opera in

the evaluation of the reference context, which also included a benchmarking analysis with other countries, and we have understood how essential it is to increase the share of public development aid against gross national income, as well as operating with efficiency when using our resources and public funds. As do the Germans and the French, for example.

In your opinion, is it possible for CDP to play a role in relations with companies, perhaps intervening to mitigate certain risks?

It depends on the type of risks and regulations that each country has with respect to these factors. A generalization is not really possible, you can have an approximate result on the basis of the actual portfolio. We could carry out blending operations together with the revolving fund for development cooperation. We made the first operation in Tunisia. Part of the loan was granted out of the revolving fund and another part out of the resources of Cassa Depositi e Prestiti. This procedure obviously allows for a saving of resources on equal goals achieved. This is a form of blending that we consider very effective but a further innovation has been introduced with the latest budget law of 2019, according to which the interventions carried out by CDP on postal savings in favour of public institutions can be granted by a State guarantee of last resort. We as a part of our national economic and institutional system, aim to create public aid for development through this kind of loans, so they must include concessionality, which we cannot guarantee only using our own resources. I would like to point out that CDP operates in market conditions. This means that we use savings to be rewarded at market conditions, so we cannot provide concessional funds. In order to supply this kind of funds and reduce the risk, a blended financing obtained from the revolving fund or the guarantee granted on our interventions is required. We need (as also happens in other countries) rate or risk measures that allow us to reach the level of concessionality necessary to qualify the intervention as a public aid for development.

According to our analyses, there is still a gap to be filled, in absolute terms, against the 0.70% GDP target. We have also realized

condizioni di mercato cioè utilizziamo risparmi che dobbiamo remunerare a condizioni di mercato, quindi noi non possiamo erogare fondi concessionali. Per farlo abbiamo bisogno di blending, che può essere quello con il fondo rotativo o la garanzia concessa sui nostri impieghi che quindi abbatte il rischio; abbiamo bisogno (come accade anche in altri Paesi) di misure di tasso o di rischio che ci consentano di arrivare alla concessionalità necessaria per qualificare l'intervento come aiuto pubblico allo sviluppo. Abbiamo fatto delle analisi dove si vede, in termini assoluti, il fatto che rispetto all'obiettivo 0,70 del pil c'è ancora un gap da colmare. Poi abbiamo notato come in altri Paesi questo aiuto pubblico allo sviluppo, benché untied, sia molto mirato, cioè molto specifico su alcuni settori che, guarda caso, sono settori d'eccellenza del Paese, proprio in un'ottica di cosviluppo.

Questo sul sovrano. E sul privato?

In questo caso il nostro obiettivo è attivare un sostegno al privato locale, intendendo investimenti di qualità e grande impatto effettuati da imprese italiane nei Paesi di riferimento. Anche in quest'ottica è da leggere il nostro coinvolgimento a Exco (che comunque guardava anche al sovrano). Vorrei dire che sul privato è veramente il valore aggiunto che Cassa può dare. Noi in Europa siamo la più giovane development finance institution, l'Italia non aveva un'istituzione finanziaria per lo sviluppo che puntasse al sostegno al settore privato e ora ci apprestiamo noi a sviluppare quest'attività, che in realtà abbiamo già iniziato a svolgere con quei limiti che prima dicevamo, come cofinanziamento al 50% intermediato su piccole e medie imprese.

Qual è allora la vostra scommessa?

Intanto Cassa ha una grande esperienza nella mobilitazione del capitale privato, si parte dal risparmio privato che è la prima forma di mobilitazione di risorse private ma il nostro obiettivo è catalizzare altre risorse a supporto dei progetti nei Paesi target, che vengono appunto dal settore privato. In quest'attività credo che un valore fondamentale lo abbia la capacità di strutturare le iniziative in maniera appropriata da un punto di vista finanziario e quindi dei rischi, e qui torna il tema del blen-

that in other countries, public development aid, although untied, is very focused on some sectors that, coincidentally, are sectors of excellence in that country from a very concrete co-development perspective.

This is about public institutions. What about the private sector?

In this case, our goal is to activate support for the local private sector through quality and high impact investments made by Italian companies in the reference countries. Also from this point of view, our involvement with Exco (which covered public sectors as well) should be read. I would like to say that it is precisely the private sector the place where CDP can give added value. In Europe we are the youngest development financial institution. Italy did not used to have a financial institution for development aiming at supporting the private sector, but now we are preparing to undertake this task. We have actually already started the operations with those limits that we mentioned before (50% co-financing brokered on small and medium-sized enterprises).

What is your bet then?

For one thing, CDP has a great experience in private capital mobilization. Private savings is the first form of mobilization of private resources but our goal is to catalyse other funds to support projects in target countries and they can come from the private sector. This specific activity primarily requires, in my opinion, the ability to organize adequately the initiatives from a financial - thus from a risk management - perspective. This recalls the topic of blending, that is the need to blend public and private resources in some interventions. Specific attention has to be paid to optimize the former, that is to apply them to areas where strong market distortions discourage private interventions or to use them for the removal of obstacles that hinder the development of entrepreneurship or the creation of enablers. We believe that this is an area where goals and programmes from both national institutions for development cooperation and the European Union can meet. Indeed, we have started an initiative towards the European Commission.

ding, cioè la necessità di prevedere su alcune forme di intervento un blending tra risorse pubbliche e private, cercando di ottimizzare le prime, cioè dedicarle a particolari aree dove ci sono forti distorsioni di mercato che non consentono l'intervento del privato o dedicarle alla rimozione degli ostacoli che impediscono lo sviluppo dell'imprenditorialità o la creazione di enabler. Noi riteniamo che questo sia un ambito in cui ci può essere forte convergenza di obiettivi e programmi da parte sia delle diverse istituzioni nazionali coinvolte nella cooperazione allo sviluppo sia dell'Unione Europea e infatti abbiamo avviato un'attività verso la Commissione europea.

Quali sono stati i primi risultati?

Per la prima volta l'Italia ha presentato sul settore privato tre programmi di natura rotativa nell'ambito della external investment plan, abbiamo avuto l'approvazione di tre programmi in partnership con altre istituzioni finanziarie. Il primo è sull'inclusione finanziaria, sviluppato insieme all'agenzia spagnola Aecid con l'obiettivo di promuovere l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese in Africa, locali o subsidiaries, imprese europee localizzate in Africa; quindi si tratta di mitigare la percezione dei rischi delle istituzioni finanziarie locali attraverso forme di funding, di risk sharing, che sono supportate dalla Commissione europea. Poi c'è un programma dedicato alle rinnovabili, insieme all'Agence française de développement e alla Banca europea degli investimenti, che interviene su una fase molto importante della vita del progetto, cioè i rischi di mancato o ritardato pagamento della fornitura dell'energia. Ultimo programma è Archipelagus, che punta a supportare le imprese africane nel processo di accesso al mercato dei capitali con un programma piuttosto articolato che va dalla formazione di queste imprese alla creazione di un network con gli stock exchange africani che diventerebbero hub regionali fino al finanziamento di imprese che accedono a questo programma. In questo programma noi siamo il lead financial institution e lavoriamo insieme all'African development bank. A gennaio abbiamo avuto l'approvazione di questi progetti e siamo nel percorso tracciato dalla Commissione europea per la finalizzazione della contrattualistica. ■



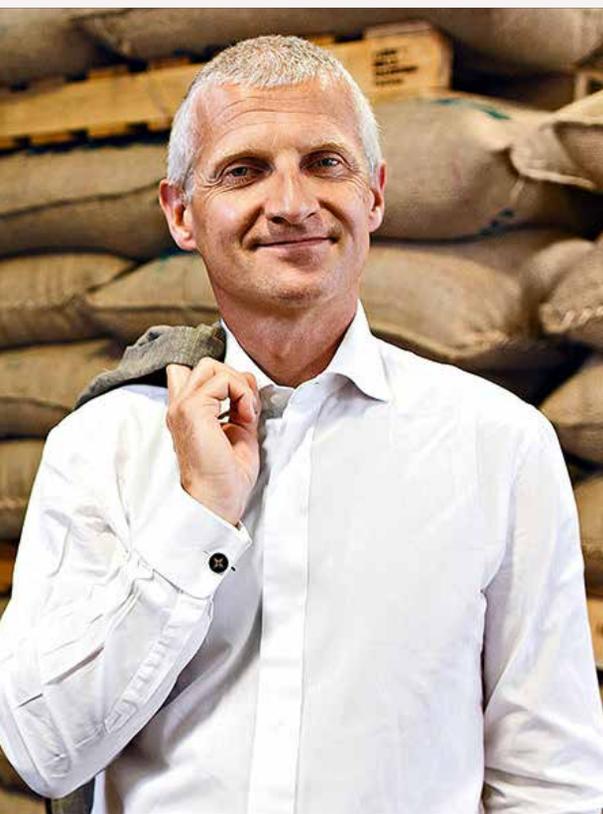
What have been the first results?

For the first time, Italy has presented three programmes of revolving nature on the private sector within the external investment plan. The first is about financial inclusion and it has been developed together with the Spanish agency AECID with the aim of promoting access to credit for micro, small and medium enterprises in Africa, both local or subsidiaries. The programme is intended to mitigate the perception of risks of local financial institutions through forms of funding and risk sharing, which are supported by the European Commission. The second programme, that we have prepared along with the Agence française de développement and the European Investment Bank, focuses on a very important phase of a project, i.e. the risks of failed or delayed payment of energy supply. The last program is Archipelagus, which aims to support African companies in the process of accessing the capital market through a rather articulate programme. This programme ranges from the formation of companies to the creation of a network with African stock exchanges that would become regional hubs up to the financing of companies that access this programme. We are the leading financial institution of Archipelagus and work together with the African development bank. We got the approval of these projects in January and are currently following the procedures established by the European Commission for the finalization of contracts. ■

— Andrea Illy

Il caffè e la sfida della sostenibilità

The challenge of a sustainable coffee



Qualità e gusto, sostenibilità ambientale e salariale, diritti dei lavoratori, tutela del marchio: sono tutte sfide cruciali per il mercato del caffè mondiale, un mercato che approvvigiona una catena da 1,5 miliardi di tazze al giorno in tutto il mondo. Ne abbiamo parlato a margine di Exco con Andrea Illy, presidente di illycaffè Spa, storica azienda italiana di produzione e trasformazione di caffè.

Quality and taste, environmental and wage sustainability, workers' rights, brand protection: these are all crucial challenges for the global coffee market, a market that supplies a chain of 1.5 billion cups a day worldwide. We discussed this on the sidelines of EXCO with Andrea Illy, Chairman of illycaffè S.p.A., a historic Italian company which produces and processes coffee.

What is meant by “sustainability” related to the cultivation of coffee?

It means ensuring the possibility of producing coffee for the next generations, continuing to produce and consume coffee without compromising the ability of the next generations who in turn will cultivate and consume it. The impact of climate change is a problem which we must try and resolve with adaptation strategies. This means first of all improving agronomic practices, as well as developing new varieties which are resistant to the effects of diseases and perhaps developing new areas of production. This requires investments, for which public-private partnerships are needed where the private sector contributes to reducing the risk of investments so that the public sector can carry out the projects planned. This is an example of sustainability strategies referred to in the last two agreements signed between UNIDO (United Nations Industrial Development Organization) and the Italian Agency for Development Cooperation. A few months ago in Vienna we signed together with UNIDO a de-risking project regarding coffee supply chains in Ethiopia and Mozambique. Sustainability is, however, economic, social

Cosa si intende con “sostenibilità” correlata alla coltivazione del caffè?

Significa garantirsi la possibilità di produrre caffè anche per le prossime generazioni, continuare a produrre, lavorare e consumare caffè senza compromettere la capacità delle prossime generazioni di produrlo a loro volta, di lavorarlo e consumarlo.

L'impatto del cambiamento climatico è un problema al quale bisogna reagire con strategie di adattamento, che significa anzitutto migliorare le pratiche agronomiche, ma anche sviluppare nuove varietà resistenti agli effetti delle malattie e, forse, anche sviluppare nuove aree di produzione.

Questo necessita di investimenti, per i quali ci vogliono partnership pubblico-privato in cui il privato contribuisce a ridurre il rischio degli investimenti affinché il pubblico li possa fare. Si tratta di un esempio di strategie di sostenibilità a cui si fa riferimento negli ultimi due accordi firmati tra Unido (United Nations Industrial Development Organization) e Cooperazione italiana: noi abbiamo già firmato con Unido a Vienna, qualche mese fa, un progetto di de-risking delle filiere del caffè in Etiopia e Mozambico. Ma la sostenibilità è economica, sociale e ambientale, la cosiddetta “triple bottom line” e tutti e tre questi aspetti sono interconnessi.

Da dove cominciare?

Prezzi equi per la qualità, quindi pagare il valore delle materie prime e su questo noi di Illy siamo stati pionieri con il direct-trading. Paghiamo un premio di produzione per la qualità che è mediamente del 30%, un premio inversamente proporzionale ai prezzi della borsa: più bassi sono e più alto è il nostro premio, per assicurare un prezzo sostenibile. Fatto questo bisogna mettere il produttore in condizione di produrre con la qualità che noi poi compriamo e per questo occorre fare trasferimento di conoscenza, cosa che fa la nostra Università del caffè, che abbiamo costituito anche in Etiopia come training center.

Qual è l'impegno dell'Università del caffè dal punto di vista pratico?

Tramite l'Università trasferiamo il saper-fare dall'azienda al mercato e poi produciamo attività didattica: docenze, materiali didattici,

and environmental, the so-called “triple bottom line”, and all three of these aspects are interlinked.

Where to start?

Good quality at fair prices, which means paying for the value of raw materials. Here at Illy we are pioneers of direct trading. We pay a production bonus for quality, which is on average 30%, a bonus inversely proportional to the prices of the stock market: the lower they are the higher the bonus, to ensure a sustainable price. Once this is done, we must make sure the producer is in a position to produce a quality product that we then buy. For this reason we need to transfer knowledge, which is what our University of Coffee does. The university has also been set up in Ethiopia as a training center.

What is the commitment of the University of Coffee from a practical point of view?

Through the University we transfer know-how from the company to the market. We provide educational activities: teaching, teaching materials, programs, classrooms - everything is a commitment and an investment. The University is celebrating its 20th anniversary in 2019: it has 28 branches in the world, over 28,000 participants a year and since its beginning there have been 265,000 “students”. There are not only coffee producers: there are many merchants and also consumers, which is why the University has three departments.

One of the most critical points in the coffee supply chain is the difference in revenues between the producer and the roaster, a substantial difference which is one of the main themes regarding the “social sustainability” of coffee. What policy does Illy adopt with its producers?

We promote sustainable quality across the board: given that we are talking about a luxury product, if the coffee is better, you drink more and you pay more and this creates a virtuous circle. The additional price paid by the consumer can then be paid to the farmer. If he pockets that greater cost it will probably never have the quality that satisfies the consumer and the virtuous circle becomes vicious.

programmi, aule, sono un impegno e un investimento. L'Università del caffè nel 2019 festeggia i suoi 20 anni: ha 28 sedi nel mondo, oltre 28.000 partecipanti l'anno e da quando è nata ha visto 265.000 'studenti'. Non ci sono solo produttori di caffè: ci sono tanti esercenti e anche consumatori, ragion per cui l'Università ha tre dipartimenti.

Uno dei punti più critici nella catena di approvvigionamento del caffè è la differenza di ricavi tra il produttore e il tostatore, una differenza sostanziale che è uno dei temi principali relativamente alla 'sostenibilità sociale' del caffè. Che politica adotta Illy con i suoi produttori?

Promuoviamo la qualità sostenibile a tutto campo: posto che parliamo di un prodotto voluttuario, se il caffè è più buono se ne beve di più e lo si paga più caro e questo crea un circolo virtuoso. Il prezzo in più pagato dal consumatore può essere poi riconosciuto al coltivatore. Se uno quel costo maggiore se lo mette in tasca probabilmente non avrà mai la qualità che soddisfa il consumatore e il circolo virtuoso diventa vizioso. Per farlo, e far arrivare i soldi nelle tasche degli agricoltori, bisogna avere una filiera integrata verticalmente verso l'alto: noi lavoriamo con le nostre case esportatrici che comprano direttamente dagli agricoltori bypassando tutti gli intermediari, oppure con intermediari esclusivi, una forma di affiliazione, che lavorano con le stesse politiche ma in esclusiva per noi.

Ribaltando invece il paradigma dal punto di vista del consumatore, come si racconta questa filiera e come si giustifica, alla fine, il costo del caffè all'utente finale?

La prima comunicazione è la marca, rendere il brand attrattivo, conosciuto, amato e rispettato. Questo è il campo del marketing e del branding. Poi c'è una parte più granulare, far sapere il nostro saper fare: l'approccio alla produzione, alla tecnologia, alla qualità, il lavoro nelle piantagioni e così via. Una delle iniziative più importanti in assoluto che abbiamo è il Premio Internazionale Ernesto Illy che diamo ai tre finalisti dei nove Paesi del nostro blending, che ogni anno vengono premiati alle Nazioni Unite. Un premio, soprannominato l'Oscar del caffè, che è piaciuto molto al mer-

To achieve quality, and ensure the money reaches the pockets of farmers, we need to have a vertically integrated supply chain. We work with our export houses that buy directly from farmers, bypassing all intermediaries, or we collaborate with exclusive intermediaries, a form of affiliation, who have the same policies but work exclusively for us.

By overturning the paradigm from the point of view of the consumer, how do you explain this chain and how, in the end, is the end-user price justified?

The first communication is the brand, making the brand attractive, well-known, loved and respected. This is the field of marketing and branding. Then there is the more granular part, showing the way we work: the correct approach to production, technology, work on the plantations and so on. By far one of the most important initiatives we have is the Ernesto Illy International Coffee Award that we give to the three finalists from each of the nine coffee producing countries of the illy blend, which are honoured each year at the United Nations. This award, nicknamed the Coffee Oscar, has pleased the market a lot and gives pride to the producers. It is an opportunity above all to put the producer in



cato e che dà orgoglio a chi produce, un'occasione soprattutto per mettere in contatto il produttore e il consumatore realizzando il sogno di entrambi perché anche i consumatori non vedono l'ora di conoscere chi produce. E viceversa. Per chi vuole diventare un intenditore invece ci sono i corsi dell'Università del caffè, fino ad arrivare all'unico Master in Coffee Economy and Science esistente al mondo, che facciamo da 9 anni e che ha circa 30 studenti da tutto il mondo.

Sembra un po' la linea che si è adottata in campo enologico.

Il consumo esperienziale del caffè è in una certa misura paragonabile a quello del vino, anche se quest'ultimo è un prodotto da degustazione con esperienza di consumo lunga mentre il caffè è veloce. Detto questo la degustazione del caffè va sempre più di moda. C'è poi l'aspetto della differenziazione del prodotto: nel vino ci sono migliaia di cultivar diversi, 400 monovitigni solo in Italia, e questo garantisce una grande biodiversità. Il caffè ha poche cultivar, sono soltanto 33, e molto simili tra loro: il genoma del caffè è importante e la variabilità fenotipica è abbastanza bassa. C'è tuttavia una tendenza a una crescente differenziazione di gusto, anche nel caffè e il fatto di stimolare nuove varietà ibride va sicuramente in questa direzione. Poi c'è un altro filone, oggi agli inizi, che è lo sviluppo delle nicchie ecologiche, l'equivalente dei 'terroir' nel vino. Abbiamo scoperto di recente che la bontà del caffè di alcune zone del Brasile è legata alla presenza di un particolare lievito presente nell'aria, proprio come avviene nel vino: è l'inizio di un percorso che darà luogo a una differenziazione sempre più alta. Rispetto al vino, il caffè si può differenziare maggiormente con le preparazioni e in questo la regina è proprio l'Italia: espresso, moka, napoletana e tantissime altre preparazioni possibili. E poi ci sono le gradazioni di tostatura, come Illy ne abbiamo tre diverse ma se ne possono fare molte di più: i miliardi di possibili combinazioni arrivano all'unicità. Noi abbiamo sviluppato una app, presentata a Expo2015, con la quale il cliente può scegliere il grado di tostatura e altre caratteristiche del caffè che poi gli consegneremo: il principio è passare dal "one blend for all" a "one blend for everyone". ■

contact with the consumer, fulfilling the dream of both as consumers are enthusiastic to meet the producers and vice versa. For those who dream of becoming a connoisseur, there are courses at the University of Coffee which lead to the world's only Master's Degree in Coffee Economics and Science, that has been running for 9 years and has about 30 students from all over the world.

It seems similar to the line adopted in the wine sector.

The experiential consumption of coffee is to a certain extent comparable to that of wine, even though the latter is a product to be tasted and consumed slowly while coffee is quick. Having said this, coffee tasting is becoming increasingly fashionable. Then there is the aspect of product differentiation: with wine there are thousands of different cultivars, 400 single varieties in Italy alone, and this guarantees a great biodiversity. Coffee only has 33 cultivars and they are very similar to each other. The coffee genome is important and the phenotypic variability is quite low. There is, however, a tendency towards a growing differentiation of taste, even in coffee, and the fact new hybrid varieties are being created certainly follows this path. Then there is another issue - today still at the beginning - the development of ecological niches, the equivalent of "terroir" in the wine world. We have recently discovered that the goodness of coffee in some areas of Brazil is linked to the presence of a particular yeast present in the air, just like with wine: it is the beginning of a journey that will give rise to an increasingly higher differentiation. Compared to wine, coffee can be further differentiated with preparation, and it is Italy who comes out top: espresso, moka, Neapolitan and many other possible ways of preparing coffee. Then there are the different degrees of roasting, we at Illy have three different degrees, but it is possible to make many more: the billions of possible combinations reach uniqueness. We have developed an app, presented at Expo 2015, with which the customer can choose the roasting degree and other characteristics of the coffee that we will then deliver to them. The principle is to go from "one blend for all" to "one blend for everyone". ■

Il nuovo ruggito dell'agricoltura

The new boom in agriculture



L'impatto e l'importanza di una fiera sono sempre difficili da valutare perché le sue variabili sono infinite. Esistono metriche quantitative molto utili per valutare l'impatto di una manifestazione fieristica: il rientro del budget è forse quello più importante, ma come non considerare il volume di affluenza dei visitatori, il numero degli espositori, il numero di conferenze e workshop celebratisi nel corso dell'evento. Misurarne tuttavia l'impatto dal punto di vista qualitativo è, invece, sempre

The impact and importance of a fair are always difficult to evaluate because its variables are endless. There are very useful quantitative metrics for assessing the impact of a trade fair. The budget return is perhaps the most important, but we must also consider the number of visitors, the number of exhibitors and the number of conferences and workshops held during the event. However, measuring the impact from a qualitative point of view, on the other hand, is always compli-

complicato, è un esercizio che si perde nella complessità dell'evento stesso, tra i suoi stand e gli espositori, tra chi stringe nuove partnership e chi invece si ritrova insoddisfatto.

Il modo migliore per farsi un'idea dell'impatto qualitativo di Exco sugli espositori giunti dall'Africa era partecipare alla riunione finale organizzata dal Technical Center for Agricultural and Rural Cooperation (Cta), l'istituzione voluta dal gruppo dei Paesi Acp (Africa, Caraibi e Pacifico) e dall'Unione Europea per promuovere l'imprenditoria giovanile in campo agricolo che è riuscita ad aggregare alcune delle menti e dei progetti migliori nel settore primario in Africa occidentale e in Giamaica. Grazie a Cta, realtà come la nigeriana Agroplexi hanno ottenuto il finanziamento che cercavano mentre altre hanno potuto confrontarsi con altri colleghi e altre idee, raccontare il proprio progetto, gettare le basi per future collaborazioni. Tra queste c'è ad esempio la piattaforma togolese E-Agribusiness, che comprende 20.000 agricoltori e si occupa di identificare e incentivare finanziatori nel settore agricolo, oltre a promuovere i prodotti e sostenere la finanziarizzazione delle cooperative agricole. Il promotore della piattaforma, Edeh Dona Etchri, si dice soddisfatto: "La cosa migliore che ho compreso è una nuova consapevolezza di ciò che c'è da cambiare all'interno di questo progetto, è stato molto positivo confrontarsi con altre realtà con progetti simili al nostro".

L'interesse più grande da parte del pubblico è stato suscitato da quelle realtà agricole caratterizzate dall'uso delle moderne tecnologie, alcune con una notevole capacità di innovazione, altre meno: Global Partners ad esempio è un progetto sostenuto, tra gli altri, dall'Università americana del Kentucky. Si occupa dell'impiego di droni in campo agricolo non solo dal punto di vista del monitoraggio delle aree coltivate più secche o più umide, della presenza di eventuali parassiti e di malattie, ma anche per irrorare in modo preciso con pesticidi e fertilizzanti riducendo l'impatto negativo che questi possono avere sul resto della piantagione sana. Il progetto è stato lanciato in Benin e Ghana ma l'obiettivo è di coinvolgere i 35 membri del consorzio Africa Goes Digital, partner del progetto, allargando il raggio d'azione a 11 nazioni africane. Simile

It is something that is lost in the complexity of the event itself, between its stands and exhibitors, between those who form new partnerships and those who find themselves dissatisfied.

The best way to get an idea of Exco's qualitative impact on exhibitors from Africa was to attend the final meeting organized by the Technical Center for Agricultural and Rural Cooperation (CTA), a joint international institution of the African, Caribbean and Pacific (ACP) Group of States and the European Union (EU) to promote youth entrepreneurship in agriculture. The institution has managed to aggregate some of the best minds and projects in the primary sector in West Africa and Jamaica. Thanks to the CTA, companies like the Nigerian Agroplexi have obtained the financing they were looking for, while others have been able to meet other colleagues and discuss and compare ideas, talk about their project and lay the groundwork for future collaboration.

Among these, for example, the Togolese E-Agribusiness platform, which includes 20,000 farmers and is responsible for identifying and encouraging funders in the agricultural sector, as well as promoting products and supporting the financialization of agricultural cooperatives. The promoter of the platform, Edeh Dona Etchri, says he is satisfied: "The best thing I have learnt is a new awareness of what needs to be changed within the project. It has been a very positive thing to compare ourselves with other companies with similar projects to ours".

It is interesting to note that agricultural businesses characterized by the use of modern technologies aroused the greatest interest from the public, some with a remarkable capacity for innovation, others less so. Global Partners, for example, is a project, among others, supported by the American University of Kentucky. It deals with the use of drones in agricultural fields, not only from the point of view of monitoring the drier or more humid cultivated areas and the presence of possible parasites and diseases, but also to spray pesticides and fertilizers in a more accurate way to reduce the negative impact that these may have on the rest of the healthy plantation. The project was launched in Benin and Gha-

l'idea di Acquahmeyer Drone Tech di Accra, Ghana: Eric Acquahmeyer ha creato un prodotto di alta tecnologia per l'utilizzo dei droni in agricoltura in attività antiparassitaria, droni capaci di trattare fino a 100 acri al giorno. Tutto si monitora tramite una app, che grazie a un algoritmo sviluppato internamente è anche in grado di pianificare gli interventi di routine, segnalare le aree più critiche, distribuire il materiale e la conoscenza raccolta e organizzata ai diversi agricoltori affinché ognuno possa adottare soluzioni parziali, oltre che per promuovere la vendita dei prodotti.

L'uso delle tecnologie e l'accesso ai finanziamenti sono stati i due protagonisti africani di Exco: Grassland Cameroon Ltd si occupa di sostenere la produzione di manioca in Cameroon, la keniana Agrimech Africa Ltd di meccanizzazione del settore agricolo cogliendo le esigenze specifiche attraverso le nuove tecnologie, utilizzate queste anche nel progetto ivoriano di sicurezza alimentare Mande Group. Sempre di meccanizzazione, in questo caso di piccole dimensioni, si occupa la nigeriana Secure Farmer. Più fuori dal coro in termini di business principale c'è l'interessante realtà senegalese, con base a Dakar, GeoRisk Afric. Il progetto abbraccia la strategia nazionale senegalese per la lotta alla malaria utilizzando i droni e le informazioni che questi sono in grado di fornire per trovare le aree più critiche di proliferazione delle zanzare anofele. "Era un progetto incompleto" ci ha spiegato Malick Diagne, ceo dell'azienda: "Qui non abbiamo ottenuto finanziamenti ma qualcosa di meglio: nuovi partner africani che ci permetteranno di implementare le nostre tecnologie e usare i nostri droni non solo per le attività di monitoraggio ma anche per quelle di intervento sui focolai. In questo modo potremmo aumentare anche i tempi di intervento arrivando prima della schiusa delle uova". L'entusiasmo è

na, but the aim is to involve the 35 members of the Africa Goes Digital consortium, partners of the project, extending it to 11 African nations. The AcquahMeyer Drone Tech in Accra, Ghana is a similar idea: Eric Acquah has created a high-tech product for the use of drones in agriculture for pest control, drones capable of treating up to 100 acres a day. Everything is monitored through an app, which thanks to an internally developed algorithm is also able to plan routine interventions, indicate the most critical areas, distribute the material and knowledge gathered and organized to different farmers so that everyone can adopt partial solutions, as well as to promote the sale of products.

The use of technology and access to finance were the two protagonists of Exco: Grassland Cameroon Ltd is responsible for supporting the production of cassava in Cameroon, while Kenyan Agrimech Africa Ltd deals with the mechanization of the agricultural sector, understanding the specific needs through new





stato il comune denominatore di tutti gli espositori africani. Il progetto camerunese Grassland ha ottenuto anche un riconoscimento, da parte dell'organizzazione di Exco e di una giuria di giovani espositori, mentre come abbiamo già detto anche Agroplexi è riuscita a ottenere l'intero finanziamento che cercava. Questa attenzione verso l'imprenditoria e la cooperazione africana ha galvanizzato e convinto gli espositori arrivati a Roma dal continente, che non solo si sono detti disposti a tornare ma anche a contribuire maggiormente nel miglioramento dei loro prodotti, della capacità di vendita e, soprattutto, della capacità di trovare partner in Europa con cui fare rete. Il settore agricolo è, in Italia, uno dei fiori all'occhiello: le soluzioni tecnologiche anti-piaghi e anti-siccità per massimizzare i propri raccolti, attrarre investimenti, vendere i prodotti, sono una caratteristica oggi tutta africana che l'Italia non può lasciarsi scappare. ■

technologies, also used in the Ivorian food safety project Mande Group. The Nigerian Secure Farmer also deals with mechanization, but in this case on a smaller scale.

Moving to Senegal, GeoRisk Africa is another interesting company based in Dakar. The project embraces the Senegalese national strategy for the fight against malaria, using drones and the information that they provide to find the most critical areas of the proliferation of anopheles mosquitoes. "It was an incomplete project", explained Malick Diagne, CEO of the company: "Here we didn't obtain funding but we got something better: new African partners that will allow us to implement our technologies and use our drones not only for the monitoring activities, but also for the intervention regarding hotspots. In this way, we could also increase the intervention times, arriving before the eggs hatch.

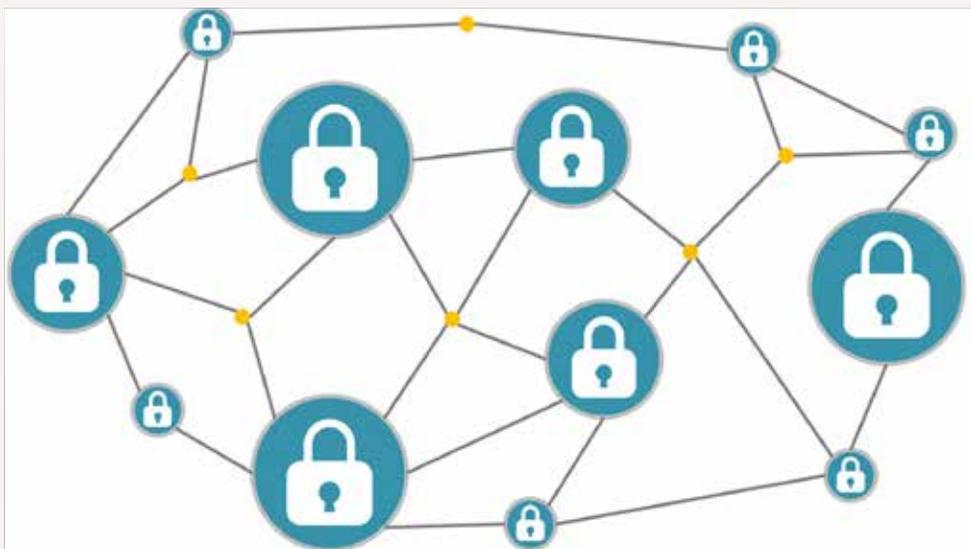
Enthusiasm was the most common denominator of all the African exhibitors. The Cameroon project, Grassland, won recognition from the Exco organization and from a jury of young exhibitors, while, as already mentioned, Agroplexi succeeded in obtaining all the funding it hoped for. This focus on African entrepreneurship and cooperation galvanized and convinced exhibitors who arrived in Rome from the African continent. They said they were not only willing to return but also to contribute more to improving their products, sales capacity and, above all, the ability to find partners in Europe to network with.

The agricultural sector in Italy is a real gem: the pesticides and drought relief technological solutions to maximize their crops, attract investment and sell products are a completely African concept that Italy cannot let slip away. ■

— Success story

L'uso della blockchain in agricoltura

How to use the blockchain in agriculture



Ogundele Olawumi Mayowa è nigeriano, ha 44 anni ed era uno degli espositori africani arrivati a Exco 2019 grazie al supporto del Technical Centre for Agricultural and Rural Cooperation (Cta), istituzione internazionale costituita in seguito agli accordi di Cotonou tra il gruppo dei paesi Acp (Africa, Caraibi e Pacifico) e l'Unione Europea. Cta è nata per promuovere l'imprenditoria giovanile, la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e la lotta ai cambiamenti climatici in campo agricolo e oggi gestisce programmi che riguardano 700.000 agricoltori in tutto il mondo e che entro il 2020 ricadranno su 2 milioni di beneficiari.

Mayowa è arrivato a Roma da Jos, capitale dello stato di Plateau in Nigeria, 300 km a

Ogundele Olawumi Mayowa is Nigerian, he is 44 years old and was one of the exhibitors who came to Exco 2019 thanks to the support of the Technical Centre for Agricultural and Rural Cooperation (CTA), an international institution established following the Cotonou agreements between the African, Caribbean and Pacific (ACP) Group of States and the European Union. The CTA was created to promote youth entrepreneurship, digitalization, technological innovation and the fight against climate change in the agricultural sector. Today it manages programmes involving 700,000 farmers around the world and by 2020 will have 2 million beneficiaries. Mayowa arrived at Rome from Jos, the capital of Plateau state in Nigeria, 300 km

nord-est della capitale Abuja. Con suo fratello si è inventato Agroplexi, una piattaforma basata su blockchain volta a valorizzare la filiera produttiva nei mercati emergenti in agricoltura. In Africa subsahariana circa il 60% della popolazione è impiegato nel settore agricolo, che soddisfa l'80% della produzione alimentare totale. Nella zona di Plateau tantissime piccole fattorie sono state riunite sotto Agroplexi, come in una sorta di cooperativa ad alto valore tecnologico, e, grazie alla solidità della proposta, proprio a Exco, Agroplexi è riuscita a ottenere un cospicuo finanziamento da un unico investitore, la compagnia italiana Piccini Group. "Alcuni miei colleghi stavano addirittura iniziando a rimuovere lo stand - spiega semplicemente Mayowa - erano rimaste poche persone e una di loro sembrava interessata al mio progetto e allora sono andato a parlarci: il primo obiettivo era convincerla a sedersi con me allo stand. Dopo avergli spiegato chi siamo e cosa facciamo e soprattutto perché il nostro progetto è ad alto valore di crescita mi ha chiesto di quanto avessimo bisogno per portare avanti il lavoro. E così è andata, sembra semplice e non me l'aspettavo: non amo perdere tempo, evidentemente sono stato efficace".

Ci può raccontare cosa è Agroplexi, cosa fa quale è il modello di business e tecnologico?

Nel mondo 500 milioni di agricoltori hanno un problema comune: l'accesso ai finanziamenti. Agroplexi è un sistema organizzato che permette a queste persone nei mercati emergenti di arrivare ai finanziamenti, o meglio ai finanziamenti di arrivare agli agricoltori. Che, di norma, quasi nessuno vuole finanziare. Nel 2016 ho fatto richiesta per degli appezzamenti di terra di proprietà del demanio per cui avrei dovuto ricevere il 25% di finanziamento pubblico, denaro mai arrivato. Questo mi ha portato alla necessità di finanziare il progetto, volto a coltivare germogli di soya. Agroplexi nasce così. Sulla nostra piattaforma abbiamo tre prodotti specifici: il primo è un portafogli peer-to-peer che rende più semplice e immediato per gli agricoltori scambiarsi tra loro denaro, ma permette anche transazioni da parte degli stakeholder, da e per i fornitori. Chiunque nel mondo può usare questa piattaforma per inviare denaro agli agricolto-

north-east of the capital Abuja. Together with his brother he has created Agroplexi, a blockchain-based platform aimed at enhancing the production chain in emerging markets in agriculture. In sub-Saharan Africa, around 60% of the population is employed in the agricultural sector, which covers 80% of the total food production. In the Plateau area, many small farms have been reunited under Agroplexi in a sort of cooperative with a high technological value. Furthermore, thanks to the solidity of the proposal, at Exco itself Agroplexi has managed to obtain substantial funding from a single investor - the Italian company Piccini Group. "Some of my colleagues were even starting to remove the stand" - explains Mayowa - "there were few people left and one of them seemed interested in my project so I went over to talk to them: the first thing to do was to convince them to sit down with me at the stand. After explaining who we are, what we do and above all why our project has a high growth potential, they asked me how much we needed to continue with our work. And that was how it went. I wasn't expecting it to be that simple. I don't like wasting time and obviously I was convincing."

Can you tell us what Agroplexi is, what it does and what its business and technological model is?

500 million farmers worldwide have a common problem: access to funding. Agroplexi is an organized system that allows these people in emerging markets to get funding, or rather ensures that the funding gets to the farmers. As a rule, almost no one wants to give funding. In 2016, I applied for some land plots owned by the state and I should have received 25% of public funding but the money never arrived. This meant I had to find the funding for the project myself, in order to grow soybean sprouts. This is how Agroplexi started. On our platform we have three specific products: the first is a peer-to-peer digital wallet that makes it easier and more immediate for farmers to exchange money with each other. It also allows transactions from stakeholders, to and from suppliers. Anyone in the world can use this platform to send money to farmers via blockchain. The second tool is affordable

ri dietro blockchain. Il secondo strumento è l'affordable financing, attraverso cui il finanziatore può monitorare i progressi in tempo reale collaborando con il team di esperti e con partner affidabili. Il terzo è un sistema di gestione aziendale, per aiutare agricoltori e cooperativa a gestire la filiera: le risorse disponibili, i registri di avanzamento, la gestione dei soci, tutto è stato digitalizzato migliorando la governance di tutti gli appezzamenti agricoli.

Che significa usare la tecnologia blockchain in agricoltura?

Significa sostenere e gestire progetti agricoli in modo trasparente utilizzando una struttura tecnologica sicura e chiara. Chiunque, da qualsiasi posto del mondo, può inviare denaro anche tramite criptovalute e questo viene ricevuto istantaneamente e senza commissioni dall'agricoltore. Le informazioni contenute in blockchain non possono essere editate e sono rese disponibili a tutti nell'ottica di massima trasparenza. Questo dà credibilità alle stesse

financing, through which the lender can monitor progress in real time collaborating with the team of experts and with reliable partners. The third is a business management system to help farmers and cooperatives to manage the supply chain: the available resources, progress registers and management of the members. Everything has been digitized, improving the governance of all agricultural plots.

What does it mean to use blockchain technology in agriculture?

It means supporting and managing agricultural projects in a transparent manner using a secure and clear technological structure. Anyone, from anywhere in the world, can send money, also via cryptocurrencies, and it is instantly received by the farmers without paying commission. The information contained in blockchain cannot be edited and is made available to all in a context of maximum transparency. This gives credibility to the information itself, as well as guaranteeing



informazioni, oltre che garanzie sulla tutela dei dati. Oltre alla possibilità di scambiarsi denaro c'è una tecnologia di contratti intelligenti che permette la digitalizzazione dei contratti tra persone, per le forniture ad esempio o per gli stessi finanziamenti. Quando un investitore invia denaro tramite il suo portafogli nell'ambito di uno di questi contratti, l'operazione diventa win-win per tutti e siccome c'è garanzia sull'identità digitale del donatore e del ricevitore tutto viene fatto nella massima trasparenza.

Non avete timore che gli agricoltori abbiano problemi nella gestione successiva dei fondi o, più in generale, di queste nuove tecnologie?

Abbiamo istituito la figura del farm manager e se lo richiedono egli può gestire per conto loro tutti questi aspetti, anche finanziari. Il farm manager è tenuto a stilare dei report e condividerli in piattaforma e può occuparsi di un numero limitato di agricoltori, così da avere sempre un rapporto diretto con loro. Le attività di tutti sono monitorabili costantemente su Agroplexi proprio grazie alla blockchain. È un sistema completo a 360 gradi per la gestione di un business agricolo.

Quindi utilizzate la blockchain non solo per la trasparenza ma anche per il monitoraggio delle attività?

Esatto. Questo ci rende credibili anche nei confronti delle istituzioni e ci allontana da qualsiasi rischio di riciclaggio mantenendoci in linea con le normative internazionali e locali. Il protocollo che adottiamo si occupa anche del cambio di valuta, quindi se si inviano contributi in euro tramite la nostra piattaforma a un agricoltore in Nigeria, questi li riceverà in naira e lo stesso accade in senso contrario e senza costi di conversione. Questo sta rivoluzionando il nostro piccolo mondo.

Cosa pensava di trovare qui a Roma?

Sono venuto perché cercavo degli investitori che credessero in me. Vorrei che questo sistema venisse adottato dal più alto numero di agricoltori possibile, formare personale in Nigeria, agenti di vendita, far crescere il progetto per farne crescere il valore economico e sociale. È una questione che va oltre il benessere di una singola persona. ■

data protection. In addition to the possibility of exchanging money, there is a technology of intelligent contracts that allows the digitization of contracts between people, for example for supplies and funding. When an investor sends money through his digital wallet under one of these contracts, the transaction becomes a win-win situation for everyone. What's more, as there is a guarantee on the digital identity of the donor and the recipient, everything is done with the utmost transparency.

Are you not worried that farmers may have problems in the subsequent management of the funds, or more generally, of these new technologies?

We have established the figure of the farm manager and if needs be, he can manage all these aspects, including the financial part. The farm manager is required to draw up reports and share them on the platform. He is responsible for a limited number of farmers, so that he can always have a direct relationship with them. Everyone's activities are constantly monitored on Agroplexi, thanks to the blockchain. It is a complete 360-degree system for managing an agricultural business.

Therefore you use the blockchain not only for transparency but also for monitoring activities?

Exactly. This makes us believable, also with regard to institutions, and keeps us away from any risk of money laundering by keeping ourselves in line with international and local regulations. The protocol we adopt also deals with currency exchange, so if you send contributions in euros to a farmer in Nigeria via our platform, they will receive the money in naira, and the same would happen the other round, without conversion costs. This is revolutionizing our small agricultural world.

What did you think you would find here?

I came here because I was looking for investors. I would like this system to be adopted by as many farmers as possible, to train staff in Nigeria, sales agents, and to expand the project to increase its economic and social value. It is a question that goes beyond the well-being of a single person. ■

— Erfan

In rete per l'industria dell'allevamento Livestock, a network to support research



Si chiama Erfan ed è il primo network di veterinari africani creato per sostenere la ricerca in tutta l'Africa nel settore dell'allevamento, in particolare in campo alimentare e sanitario. Nato formalmente sulle colline di Teramo nel 2017 per iniziativa dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Abruzzo e il Molise (che da 30 anni opera in Africa insieme ai colleghi africani in quanto centro di referenze per le malattie esotiche animali), Erfan ha ricevuto nei mesi scorsi un finanziamento dall'Oie - l'organizzazione internazionale per la salute animale, ovvero l'Oms veterinario - ed è diventato pienamente operativo. Dell'Erfan, dell'Africa, della ricerca e dell'importanza del settore dell'allevamento abbiamo parlato con

ERFAN is the first network of African vets created to support research throughout Africa in the livestock industry, above all in the food and health sectors. Formally established in the hills of Teramo in 2017 as an initiative of IZSAM, the Experimental Zooprophyllactic Institute of Abruzzo and Molise (which for 30 years has been operating in Africa together with African colleagues as a reference centre for exotic animal diseases), ERFAN in the last few months has received funding from the OIE - the World Organisation for Animal Health - and has become fully operational. We talked about ERFAN and Africa as well as research and the importance of the livestock industry with Nicola D'Alterio, General Di-

Nicola D'Alterio, direttore generale dell'Izsam di Teramo incontrato durante i giorni di Exco 2019, la prima Fiera della cooperazione internazionale in Italia, dove è stato presentato proprio il progetto Erfan.

Direttore D'Alterio, parlando di Erfan non le sembra strano che un network di ricerca veterinario africano abbia il suo segretariato... a Teramo?

Potrebbe sembrare strano, in effetti, ma a conoscere l'intera storia non lo è molto. Anzi non lo è per niente. In realtà è un riconoscimento importante dell'azione che l'Izsam ha svolto in Africa negli ultimi decenni. È stato come una ciliegina sulla torta. Siamo molto soddisfatti della rapidità con cui è avvenuto il processo, dal primo evento Erfan nel 2017, quando questa rete di veterinari ancora non aveva un nome, al 2019, quando il progetto è stato finanziato, patrocinato e sponsorizzato da tutti i principali soggetti italiani e internazionali, e siamo soddisfatti anche dell'entusiasmo con cui tutti i Paesi con cui abbiamo lavorato per quasi 30 anni hanno aderito al progetto.

Uno dei punti di forza dell'Erfan sta proprio nel lavorare insieme, nel fare sistema, non solo con l'Africa e i suoi laboratori veterinari centrali, ma anche con i vostri colleghi qui in Italia.

Chi come noi opera e fa cooperazione in un settore delicato come quello della salute animale - che poi è anche la salute umana - sa benissimo quanto sia importante collaborare e fare sistema. Per questo sin dall'inizio l'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Abruzzo e il Molise ha coinvolto nel progetto Erfan il ministero della Salute italiano e gli altri istituti zooprofilattici sperimentali d'Italia [10 in totale, ndr]. Come accade anche nella vita, se fai qualcosa di positivo ci sarà qualcuno pronto a riconoscere la tua attività. Presto o tardi i riconoscimenti vengono assegnati, come i nodi vengono al pettine.

Lei ha parlato di cooperazione, qual è il senso di questa cooperazione?

Forse sarebbe meglio precisare. Quello che l'Izsam di Teramo ha sempre fatto in Africa e che l'Erfan ora si appresta a fare, non pen-

rector of IZSAM of Teramo, whom we met at EXCO2019, the first International Cooperation Fair in Italy, where the ERFAN project was presented.

Talking of ERFAN, does it not seem strange to you that an African veterinary research network has its secretariat in Teramo?

It might seem strange, in effect, but knowing the whole story it's not strange at all. In reality, it is an important recognition of the action that IZSAM has carried out in Africa in recent decades. It is like the icing on the cake. We are very satisfied with the speed with which the process took place, from the first ERFAN event in 2017, when this network of vets still did not have a name, to 2019 when the project was funded and sponsored by all the main Italian and international institutions. We are also satisfied with the enthusiasm with which all the countries we have worked with for almost 30 years have joined the project.

One of ERFAN's strengths lies in working together, creating a system, not only with Africa and its central veterinary laboratories, but also with your colleagues here in Italy.

Those of us who work and cooperate in a delicate sector such as animal health - which is also human health - know very well how important it is to collaborate and develop a system. For this reason, from the very beginning, the Experimental Zooprophyllactic Institute of Abruzzo and Molise has involved the Italian Ministry of Health and other experimental zooprophyllactic institutes in Italy (10 in total, Ed.). As also happens in life, if you do something positive, there will be someone ready to acknowledge what you do. Sooner or later you are rewarded for your actions - all the chickens come home to roost.

You talked about cooperation...what do you mean by cooperation in this sense?

Perhaps it would be better to specify. I do not think what IZSAM in Teramo has always done in Africa and what ERFAN is now preparing to do can be called "cooperation" as commonly understood. We do not go to Africa as an NGO or international donor, we go to Africa because we need Africa. Since the beginning, we have been sent by the Italian

so che possa essere definito “cooperazione” come comunemente intesa. Noi non andiamo in Africa come una Ong o un donatore internazionale, noi andiamo in Africa perché abbiamo bisogno dell’Africa. Sin dalla nostra nascita, abbiamo avuto mandato dal ministero della Salute italiano di studiare le malattie e i virus e i batteri che sono responsabili delle malattie infettive che possono colpire il patrimonio zootecnico italiano e in senso più largo anche la popolazione italiana. Questi agenti, questi virus, si possono studiare sui libri e manuali oppure sul campo, andandoli a guardare direttamente in azione nel loro territorio. Per questo oltre 20 anni fa siamo partiti e siamo andati in Africa, girando il continente in lungo e largo, dal nord al sud, dall’est all’ovest.

Oltre al valore scientifico, fondamentale, della vostra azione e di quella dell’Erfan, non ritiene che una struttura come questa abbia sempre più un valore anche economico?

Absolutamente. Direi meglio che il lavoro scientifico rischia sempre di più di avere un’importanza fondamentale per le applicazioni economiche collegate al mondo animale. I Paesi africani crescono a livello economico e demografico e hanno bisogno di carne, latte e derivati per migliorare la dieta dei propri abitanti ed evitare crisi alimentari. Parallelamente l’Africa sa bene che anche gli abitanti del pianeta aumenteranno e che per sfamare tutti entro la fine del secolo solo un aumento e una razionalizzazione delle immense risorse agrolimentari africane potrà consentire di trovare risposte a queste sfide. L’Africa sarà la dispensa del pianeta e già oggi molti Paesi africani guardano al settore dell’allevamento come a una possibilità economica per l’export delle carni e dei suoi derivati. Negli ultimi anni abbiamo avvertito un cambiamento e l’intensificarsi delle richieste per un supporto al settore anche in chiave economica. D’altra parte gli animali sono fonte di reddito da sempre, non solo per gli africani, anzi prima ancora che per loro, l’attenzione economica vale per noi. Vede, ad esempio, un’epidemia di blue tongue, una malattia bovina che viene proprio dall’Africa, costa allo Stato italiano milioni e milioni e milioni di euro. Un’altra qualsiasi malattia infettiva potrebbe costare moltissimo alla collettività. Proprio per questo nasce l’azione

Ministry of Health to study the viruses and bacteria that are responsible for infectious diseases that can affect the Italian livestock, and in a wider sense also the Italian population. These pathogens can be studied in books and manuals or on site, observing the diseases as they develop. For this reason we left and went to Africa over 20 years ago, travelling the continent far and wide, from north to south and east to west.

In addition to this scientific, fundamental value of your action and that of ERFAN, do you not think that a structure like this one has an increasingly economic value?

Absolutely. I would say that scientific work is becoming more and more important for economic applications related to the animal world. African countries are growing economically and demographically and they need meat, milk and derivatives to improve the diet of their inhabitants and avoid food crises. At the same time, Africa is well aware that the inhabitants of the planet will also increase and to be able to feed everyone by the end of the century, only an increase and rationalization of the immense African food resources will enable them to find answers to these challenges. Africa will be the main food provider in the world. Today many African countries already look to the livestock sector as an economic possibility for the export of meat and its derivatives. In recent years we have noticed a change and the intensification of requests to support the sector, also in economic terms. On the other hand, animals have always been a source of income, not only for Africans but also for the rest of the world. In addition, the economic question has wider consequences.

For example, an epidemic of blue tongue, a bovine disease that comes from Africa, costs the Italian State millions and millions and millions of euros. Any other infectious diseases could cost the community a great deal. This is precisely why the IZSAM organization was established 30 years ago in Africa. It is for this reason that today we want to share our knowledge with our African colleagues. We work in prevention. When someone says that they don’t know anything about our work, this is a good thing...it means that we are working in the right way, as prevention

dell'Izsam in Africa 30 anni fa. E proprio per questo oggi vogliamo condividere con i nostri colleghi africani le nostre conoscenze. Noi lavoriamo nella prevenzione e la prevenzione agisce silenziosamente. Quando qualcuno dice non vi conosce nessuno, io dico meno male, vuol dire che stiamo lavorando bene... preveniamo.

Direttore, ma il Sistema Paese Italia, come vi considera?

È evidente a tutti che sul fare sistema, come si dice normalmente, l'Italia abbia ancora molti margini di miglioramento. Quando vai in giro per l'Africa, ti rendi subito conto che altri Paesi europei, a cominciare dalla Francia, si muovono in modo compatto, con tutta un'armata fatta di istituzioni diverse, privati, grandi gruppi e piccole aziende. Noi, devo essere sincero, abbiamo sempre ricevuto supporto, però è palese anche la disarticolazione del nostro Sistema Paese. Più volte in Africa ci siamo resi conto che l'Italia avrebbe potuto mettere il cappello su alcune delle nostre attività - tra l'altro siamo una struttura pubblica - ma non l'ha fatto e ne avrebbe potuto ricavare un grande dividendo politico.

Qual è il futuro dell'Izsam?

L'istituto ha bisogno di nuove strutture, prima di tutto. Un bisogno evidente da più di 10-15 anni. Recentemente sono stati appaltati i lavori per la costruzione di una nuova sede, il primo lotto, e presto partiranno anche i lavori per altri due lotti. Poi l'Izsam ha bisogno di consolidare tre-quattro filoni di interesse strategico, tra cui proprio l'Africa e l'Erfan. Anzi forse questi sono in cima alla lista. L'istituto di Teramo, a differenza degli altri istituti italiani, è in un territorio povero di abitanti (1,5 milioni di abitanti contro i 15 milioni degli Izs di Lombardia ed Emilia Ro-

acts silently. Prevention is the key.

What does Italy's Country System think about your project?

It is obvious to everyone that, as we normally say, Italy still has a lot of room for improvement in creating a National system. When you go round Africa, you immediately realize that other European countries, starting with France, move together with an entire system made up of different institutions, individuals, large groups and small companies. To be honest, we have always received support, but the disruption of our Country System is also evident. Several times in Africa we have realized that Italian public institutions could have given their support to some of our activities and consequently made a large political dividend - among other things we are a public entity - but they did not.

What is the future of IZSAM?

First of all, the institute needs new structures. This has been an obvious need for more than 10-15 years. Work has recently been contracted for the construction of a new site, the first plot, and work will soon start on another two plots. Then IZSAM will need to consolidate three or four strands of strategic interest, including Africa and ERFAN. As a matter of fact, these are top of the list. The institute of Teramo, unlike the other Italian institutes, is in a territory with few inhabitants (1.5 million inhabitants compared to 15 million of



magna) e rappresenta l'1,5% del patrimonio zootecnico italiano. Per cui abbiamo per forza bisogno di rivolgerci a mercati più ampi che vadano oltre il nostro territorio. Sarebbe un errore pensare di vivere solo di territorio o di risposte alle esigenze del territorio.

E il futuro dell'Erfan?

L'Erfan in realtà istituzionalizza qualcosa che già c'era, che esisteva, seppur in maniera informale, da 20 anni. Certo, adesso assume un valore maggiore, perché è riconosciuto da tutti i principali soggetti internazionali del settore, dall'Oie alla Fao, con cui è in corso la chiusura di un accordo. Posso dire che il futuro dell'Erfan sarà un percorso in discesa, perché si va avanti sul solco tracciato. Da un punto di vista pratico i prossimi passi saranno relativi all'estensione della rete, coinvolgendo anche le autorità veterinarie dei Paesi ancora non presenti e la realizzazione di progetti di ricerca e studio da parte dei colleghi africani. ■

the Experimental Zooprohylactic Institutes of Lombardy and Emilia Romagna), and represents 1.5% of the Italian livestock. Therefore, we definitely need to turn to wider markets that go beyond our territory.

And the future of ERFAN?

ERFAN has actually institutionalized something that has already existed, albeit informally, for 20 years. Of course it has now taken on a greater value, because it is recognized by all the main international players of the sector, from the OIE to the FAO, with which an agreement is being finalized. I can say that the future of ERFAN will all be downhill from now on because the path is already laid out. From a practical point of view, the next steps will be related to the extension of the network, also involving the veterinary authorities of the countries not yet present and the carrying out of research and study projects by African colleagues. ■

IMPIEGATE PERSONALE IN PROGETTI DI COOPERAZIONE ALL'ESTERO?

NON FATELO PARTIRE SENZA ADEGUATA COPERTURA ASSICURATIVA!

Via G. Parini 7 - Milano
Telefono: 02.800.12.108
Mail: info@siscos.org
Sito Web: www.siscos.it



SISCO S

Servizi
per la cooperazione
internazionale

SCOPRI I PRODIGI DELL'AFRICA



Abbonati alla rivista del continente vero

Attualità, società, solidarietà,
cultura, sport, arte, viaggi...
L'Africa come non l'hai mai vista.
A casa tua, in formato cartaceo o digitale.
A partire da 25 euro all'anno.



Storie, popoli e luoghi sorprendenti.
Servizi esclusivi dei migliori reporter.

www.africarivista.it - tel.0363 44726

— Confindustria Assafrica & Mediterraneo

Il controcanto delle imprese

The private sector moves closer



Domanda: “Voi che progetti avete?” Risposta: “No, noi siamo un’impresa”. È il dialogo tra un’azienda presente nello stand collettivo di Confindustria Assafrica & Mediterraneo ad Exco2019 e una delle ONG presenti. È anche la sintesi della distanza finora esistente tra il mondo delle imprese e quello della Cooperazione internazionale allo sviluppo, vario e affollato, che si muove su progetti e/o partecipazione a progetti (finanziati da altri soggetti prevalentemente pubblici), nelle cui

“What projects do you have?” “No, we are a company.” This dialogue took place at EXCO2019 between a firm present at the exhibition stand of Confindustria Assafrica & Mediterraneo and one of the NGOs participating at the Fair.

It reveals the distance so far that exists between the Italian private sector and the complexity of Development Cooperation, basically operating by means of projects and/or participation in projects financed mainly by public

maglie si inserisce spesso anche il mondo universitario. Un pianeta caleidoscopico, dunque, le cui logiche sono rimaste a lungo lontane da quelle del settore privato, per molto tempo relegato nel ruolo di controcanto secondario rispetto al canto principale (la Cooperazione allo sviluppo).

Exco 2019 ha segnato l'inizio di una inversione di tendenza, riposizionando le imprese nel loro ruolo di innovatori e produttori di occupazione e valore aggiunto, un ruolo che la stessa Cooperazione allo sviluppo non sembra finora comprendere appieno dal punto di vista operativo, perché forse trattenuta - almeno per Africa e Medio Oriente, aree su cui opera Confindustria Assafrica & Mediterraneo - ad una visione precedente a quella della Zona di libero scambio continentale africana in vigore dal 7 luglio 2019 che punta allo sviluppo attraverso il business più che attraverso l'aiuto. Exco è stato il banco di prova del dialogo necessario tra cooperazione allo sviluppo e settore privato. Ancora agli inizi, ancora incerto nei tempi e nei modi, ma in grado di mandare alle istituzioni i codici perché l'universo delle imprese italiane, attraverso progetti a vocazione internazionale e ad impatto di sviluppo, sia portatore del DNA delle PMI italiane, innestando nelle economie locali il modello industriale italiano. Che vuol dire sostenibilità, trasferimento di know-how e sviluppo economico e sociale endogeno. Per questo Confindustria Assafrica & Mediterraneo e le sue imprese associate a Exco2019 c'erano. ■

actors, involving in some cases universities as well. A kaleidoscopic planet, where the private sector has played until now a secondary role, in a certain sense the "countermelody". EXCO2019 has marked the very beginning of a reverse trend, repositioning private sector companies as main actors of innovation, job creation and added value. It is a crucial role that the Development Cooperation does not seem to fully understand in operational terms, perhaps held back by a previous vision of the Continent, while Africa is now running towards its new future arising from the African continental free trade area, in force since 7 July 2019.

However, EXCO has been an interesting test of required communication between Development Cooperation and the private sector. It is still an initial dialogue, but is able to convey to concerned institutions the message that the Italian industrial system has the genetics of Italian SMEs and that there is the potential of transplanting the Italian industrial model into local economies through projects with an international advocacy and developmental impact.

This means sustainability, transfer of know-how and endogenous economic and social development. This is why Confindustria Assafrica & Mediterraneo and its member companies were at EXCO2019. ■



Quel nesso tra acqua, energia e cibo

The Water, Energy and Food Nexus



La natura si basa su cicli. Se riprendiamo in mano i libri scolastici e osserviamo il ciclo dell'acqua, scopriremo (o riscopriremo) che questo ciclo è guidato dall'energia del sole e che le piogge fanno germogliare le piante e placano la sete degli animali. È un ciclo perfetto, che funziona da sempre, un preciso equilibrio di forze, un circuito chiuso che si rinnova e non produce sprechi. Ogni pezzo di questa 'catena del valore' prende solo ciò di cui ha bisogno e restituisce all'ambiente circostante ciò che non le occorre.

Nature is based on cycles. If we go back to our childhood schoolbooks and look up the water cycle, we will discover (or rediscover) that the water cycle is driven by the sun's energy, and that rainfall makes plants grow and quenches animals' thirst. It's a perfect cycle that has run since the beginning of time, a flawless balance of forces, a closed loop that renews itself and produces no waste. Each piece of this "value chain" only takes what it needs and returns what it doesn't to the surrounding environment.

However, with the designing of linear processes, this natural cyclic structure has been broken, with the many unwanted negative consequences we all know well. It is now time to re-learn from Nature: a circular process, like Nature itself, is very close to the idea of sustainability.

RES4Africa has promoted renewable energy as a way of providing power to local communities in Southern-Mediterranean and Sub-Saharan African countries. Even though the promotion of renewable energy is the Foundation's core business, the reason why this is done may not be immediately evident. At RES4Africa, energy is considered an enabler, a key factor that hugely contributes to sustainable development. Electrification is thus not an end in itself, but a means of improving human well-being and overall sustainable prosperity.

In recent years, a new framework has emerged within the global discussion on sustainable development: the water-energy-food nexus. This theme highlights the multiple interconnections that exist between water,

Progettando però processi lineari, abbiamo rotto questa struttura ciclica naturale, determinando, pur non volendo, le tante conseguenze negative che tutti conosciamo bene. Una soluzione è tornare alle lezioni che ci vengono offerte dalla natura e riavvicinarsi a un processo circolare orientato al concetto di sostenibilità.

Parlando di energia, le rinnovabili possono essere un mezzo valido per portare energia alle comunità dei Paesi sulla sponda sud del Mediterraneo e in Africa subsahariana. L'energia è un fattore abilitante, un fattore chiave che contribuisce enormemente allo sviluppo sostenibile. L'elettrificazione, in altre parole, non è fine a se stessa ma va considerata come il tramite attraverso cui giungere al miglioramento del benessere umano e alla prosperità complessiva e sostenibile.

Negli ultimi anni è emerso un nuovo quadro all'interno della discussione globale sullo sviluppo sostenibile: il nesso acqua-energia-cibo (the Water, Energy and Food Nexus, Wef Nexus). Questo tema evidenzia le molteplici interconnessioni esistenti tra i sistemi di approvvigionamento idrico, energetico e alimentare. Il nesso Wef si è rivelato un approccio in grado di fornire risultati positivi in termini di sviluppo sostenibile e di resilienza ai cambiamenti climatici. Ma l'approccio Nexus implica anche qualcos'altro: la necessità di ripensare i nostri modelli sociali, industriali ed economici con un approccio olistico e integrato. Tornare, cioè, a un processo ciclico naturale.

È ormai evidente che non possiamo più concentrarci soltanto sul nostro orto. Spesso i progetti vengono svolti in maniera isolata, senza considerare le relazioni con altri settori e perdendo quindi la possibilità di sinergie. Si lavora per portare elettricità in aree remote senza rendersi conto però che se non viene considerato il contesto, l'energia da sola non avrà un impatto significativo sulla vita locale: possiamo portare tutta l'energia che vogliamo in un villaggio africano ma questa non trasformerà la comunità se le persone non hanno anche la possibilità di creare qualcosa con quell'energia. Questo è un punto essenziale: l'energia, per avere un impatto, deve essere di tipo produttivo. Portare energia per accendere una lampadina e mettere i bambini

energy and food supply systems. The WEF nexus has created the right balance to deliver positive results both in terms of achieving sustainable development and climate change resilience. But the water-energy-food nexus approach implies something else as well: that we need to rethink our social, industrial and economic models with a holistic and integrated perspective. In other words, go back to a natural cyclic process.

“What we've come to realise – each in our own sector – is that we can no longer focus on our own backyard. Often projects are dealt with in isolation without considering interlinkage with other sectors, missing opportunities for synergy” the Foundation states. “Too often we focus on bringing electricity to remote areas without realising that energy alone will not significantly have an impact on lives if the context is not considered. We can bring all the energy we want to a remote African village, but it won't transform communities if people don't have the possibility to create something with it. Too many times well-intentioned projects have focused on access to food or water, leaving out the energy component.

We can install all the water pumps we want in remote Africa, but it won't change people's lives if they don't have the electricity to turn it into something productive”.

Here lies one essential aspect: energy, to have impact, must be of a productive type. Bringing power to light a lightbulb so that children can do their homework even after sunset will certainly improve their lives. But bringing the power that allows water pumping and food processing multiplies that positive effect throughout communities, having an impact on people's livelihoods in a much shorter time and in a much more significant way. In other words, productive uses of energy have an immediate impact on the increase of income or productivity. Promoting productive uses of energy enhances economic and social development outcomes of rural electricity access.

This relatively new approach specifically addresses two questions: how can we bring power to a billion people who do not have access to energy? And how can we do it in such a way that does not pose a threat to our cli-

in condizione di fare i compiti anche dopo il tramonto, è sicuramente un miglioramento per le loro vite. Ma portare l'energia necessaria per pompare l'acqua e lavorare il cibo, moltiplica quell'effetto positivo in altre comunità influenzando la vita delle persone in tempi molto più brevi e in misura decisamente maggiore. In altre parole, gli usi produttivi dell'energia hanno un impatto immediato sull'aumento del reddito o della produttività. Promuovere gli usi produttivi dell'energia accresce gli effetti dello sviluppo economico e sociale derivanti dall'accesso rurale all'elettricità.

Questo approccio relativamente nuovo risponde in particolare a due questioni: come portare energia al miliardo di persone che ne sono prive e come farlo in modo da non arrecare danni al nostro clima, ma anzi provando a investire i cambiamenti climatici in atto, un tema ormai decisamente prioritario. Il nesso Wef offre l'opportunità di raggiungere uno sviluppo sostenibile e affrontare il cambiamento climatico.

Si tratta di un approccio che già oggi è considerato importante per dare a quell'1,2 miliardi di persone l'accesso all'energia che essi ancora non hanno, ma sarà ancora più importante nei prossimi anni, quando l'aumento demografico (si stima che nel 2050 la popolazione mondiale raggiungerà quasi 10 miliardi di individui) porterà con sé un maggiore bisogno di acqua, energia e cibo, senza dimenticare che le azioni prodotte su uno di questi settori avrà effetti anche sugli altri.

Le riflessioni sullo sviluppo sostenibile hanno spesso trascurato l'elemento energia e questa mancanza ha dimostrato di essere un limite. Parlando del comparto idrico, per esempio, occorre ricordare che è l'energia a rendere possibili i sistemi di irrigazione, che a loro volta consentono il passaggio da un'agricoltura di sussistenza a forme di agricoltura in grado di generare reddito. Associata al cibo, l'energia permette la trasformazione degli alimenti e poter conservare il cibo significa avere l'opportunità di raggiungere nuovi mercati e fornire a più persone l'accesso al cibo. L'approccio Nexus, inoltre, può avere un impatto positivo anche sul processo di industrializzazione di altri settori come l'industria agroalimentare, l'avicoltura e la pesca.

mate, and possibly revert the climate-change process, which is urgently needed? The WEF nexus is a new proposed approach that provides the opportunity to achieve sustainable development and tackle climate change.

The WEF nexus is already of great importance today in bringing power to the 1.2 billion people who do not have access. It will be even more important in the coming years, when populations will grow (it is estimated that by 2050 the world population will have reached almost 10 billion), and will consequently require more water, more energy and more food, with actions on one sector influencing the others too.

Energy has often been overlooked in the sustainable development discourse, and this has proved to be a limitation. For example, when associated with water, energy makes irriga-



Nella costruzione di uno sviluppo sostenibile, anche il settore privato è destinato a svolgere un ruolo centrale. Vi sono particolari contesti, come le aree rurali, in cui portare solamente elettricità non è economicamente vantaggioso per gli investitori privati; allo stesso tempo, i governi locali non hanno il capitale per fornire infrastrutture e servizi di base. Eppure queste aree non possono essere lasciate indietro. Ecco perché, se da un lato iniziare a lavorare su queste realtà ci può aiutare a fare un passo indietro e ad acquisire una visione più ampia della situazione, spingendoci a riportare la nostra attenzione sui bisogni delle persone, dall'altro lato, associare l'energia ad altri settori, come acqua e cibo, consente di generare un reddito più elevato, con un poderoso effetto moltiplicatore sulla crescita economica locale. Questo è ciò che si definisce

tion systems possible: these enable the transition from subsistence farming to profitable agriculture. Associated with food, energy makes food processing possible: preserving food means having an opportunity to reach new markets and provide more people with access to food. Moreover, the benefits of the WEF nexus approach go beyond rural areas, as it can also positively influence the industrialization process of other sectors such as agribusiness, poultry and fishing. It allows small farmers to reach larger markets at the necessary speed and scale.

The private sector will play a central role in realising sustainable development. There are particular contexts, such as rural areas, where bringing electricity alone is not economically viable for private investors; at the same time, local governments do not have the capital to provide basic infrastructure and services. However, these rural areas cannot be left behind: starting from these will help us to take a step back and, with a wider view on the situation, re-focus on people's needs.

Associating energy with other sectors, such as water and food, generates a higher income, with a powerful and exponential multiplication effect on local economic growth. This is what we call "energy with high impact". As mentioned earlier, deploying energy alone is often not a viable solution from an investment point of view. Associating energy with the water and food value chain could provide financial sustainability for the investment, thus attracting the capital and the interest of the private sector.

In this way, the WEF nexus provides a business opportunity for companies, and a development opportunity for local communities. Thinking from a nexus point of view could give an impetus to investments, because investing in a project that involves all these three sectors at the same time has a higher return than one that con-



“energia ad alto impatto”. Fare questi passi, non limitarsi cioè alla sola distribuzione di energia ma operare congiuntamente anche nelle catene di valore di acqua e prodotti alimentari, potrebbe fornire la sostenibilità finanziaria per un investimento e attirare il capitale e l’interesse del settore privato.

Quindi il nesso Wef offre un’opportunità di business per le aziende e un’opportunità di sviluppo per le comunità locali. Pensare secondo la logica della correlazione tra settori potrebbe dare uno slancio agli investimenti perché investire in un progetto che coinvolge tutti e tre questi settori contemporaneamente determina un ritorno economico più elevato rispetto a operazioni che interessano un solo ambito: l’interconnessione fa sì che le azioni in un settore abbiano effetti moltiplicatori sugli altri.

L’energia rinnovabile può dare un valido con-

siders them individually: the interconnection between the three sectors makes them act on each other with a multiplier effect.

RES4Africa emphasises how renewable energy can bring a positive contribution to this approach.

Renewable energy represents a real solution to allow universal access to energy in Africa thanks to its increasingly affordable price, its source abundance in Africa, its inherently sustainable nature, and its indirect social, economic and environmental benefits. For development to be truly sustainable, the “E” in WEF nexus should be provided by renewable sources.

“We’ve seen the strong interlinkage between the water, energy and food sectors” says RES4Africa Secretary General Roberto Vigotti. “Renewable energy adds positive value to each: as for water, renewable energy is less



tributo a questo approccio. Grazie al costo sempre più vantaggioso, all'abbondanza di risorse energetiche, al loro essere intrinsecamente 'pulite' e agli indiretti benefici sociali, economici e ambientali, le rinnovabili in Africa possono realmente favorire l'accesso universale all'energia. Per avere uno sviluppo veramente sostenibile, la "e" del nesso Wef dovrebbe essere fornita da fonti rinnovabili. L'energia rinnovabile aggiunge valore positivo a ciascuno dei tre settori che compongono il nesso Wef: per quanto riguarda l'acqua, le rinnovabili richiedono un minore impiego di risorse idriche e offrono soluzioni per il trattamento delle acque reflue; riguardo al cibo, grazie alle rinnovabili, i comparti alimentare e agroindustriale possono avere energia direttamente sul posto; riguardo l'energia, le rinnovabili riducono i costi dell'elettricità e aiutano a raggiungere l'indipendenza energetica. Oltre a tutto questo, l'energia rinnovabile migliora la sicurezza di ogni settore e, riducendo le emissioni di gas serra, abbassa l'impronta di carbonio in ciascun ambito.

In conclusione, per ottenere progressi reali ed efficaci, occorre creare un modello di business che integri acqua, energia e cibo e li consideri parte di un unico campo di azione: questo è uno dei progetti su cui RES4Med&Africa si sta concentrando, nella convinzione di poter fare di più rispetto alla sola fornitura di energia elettrica. Questo nuovo modello sarà molto probabilmente basato sulla fornitura di servizi flessibili che le parti interessate potrebbero scambiarsi su base paritaria secondo un approccio di collaborazione tra produttori e consumatori (prosumer approach). ■

water-intensive and provides solutions in waste water treatment. As for food, renewable energy can provide the food and agribusiness sector with energy on-site. As for energy, renewable energy reduces electricity costs and aids in achieving energy independence.

In addition to all this, renewable energy improves each sector's security and, reducing greenhouse gas emissions, lowers each sector's carbon footprint".

Therefore, a way to bring real and effective progress is to create a new business model that integrates water, energy and food, and considers them as part of a single field of action: this is one of the projects RES4Africa is focusing on.

"We believe that we can do more than just provide electricity, this new model will most likely be based on the supply of flexible services that the stakeholders could exchange on a peer-to-peer basis in accordance with a general collaborative approach between producers and consumers" (prosumer approach). ■



Territori, partenariati e cooperazione

Territories, partnerships & cooperation

Un grande potenziale, strade da percorrere per costruire forme di collaborazione tra enti locali, regioni, organizzazioni non governative e imprese. Questo ha tra le altre cose mostrato l'edizione 2019 di Exco e questa è una delle strade che Codeway ha intenzione di approfondire per contribuire a creare un ampio sistema di intese attorno alla cooperazione mantenendo fermi i cardini dell'Agenda 2030 dell'Onu e cogliendo allo stesso tempo le opportunità fornite dalla riforma della legge sulla cooperazione (125/2014).

“Se effettivamente si riuscirà a raggiungere questo obiettivo, costruendo un evento attorno a dei temi in cui convogliare Ong, Enti locali, Istituzioni e imprese, e allo stesso tempo mantenendo dritta la barra del timone rispetto al senso stesso di fare cooperazione (ovvero creare partenariati che creino sviluppo), allora avremmo sicuramente ottenuto un risultato significativo” sottolinea Silvia Stilli, portavoce dell'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (Aoi). Anzi, Stilli rilancia, auspicando che in occasione di Codeway questa saldatura tra gli attori della cooperazione e le imprese avvenga anche fisicamente attorno a specifici temi di interesse come, per fare un esempio, il clima: “Sarebbe utile infatti vedere non soltanto una maggiore partecipazione delle imprese e una conferma delle presenze straniere così come visto nel 2019, ma anche una dislocazione degli stand su base tematica e settoriale piuttosto che su una base di categoria di appartenenza”. Più imprese, soprattutto più Pmi. Questo è un po' il filo conduttore seguito anche da chi a Exco è ve-

A great potential to find new forms of cooperation between local institutions, regions, non-governmental organizations and enterprises, is one of the things that emerged during the 2019 edition of EXCO. It is also an aspect that Codeway intends to develop further in order to help create a broad system of agreements on cooperation based on both the principles of the UN 2030 Agenda and the opportunities provided by the reform of the law on cooperation (125/2014).

“If we succeed in achieving this goal, by building an event with themes of interest for NGOs, local authorities, institutions and companies, and implementing activities consistent with the very meaning of establishing cooperation (that is creating partnerships that create development), then we will surely get a significant result” underlines Silvia Stilli, spokeswoman of the Association of Italian Organizations of Cooperation and International Solidarity (AOI). Indeed, Stilli reinforces her expectations hoping that, on the occasion of Codeway, topics of interest such as the climate will be able to bring together enterprises and those who are engaged in cooperation also from a 'physical' point of view. “Besides a greater participation of companies and a confirmation of foreign presence, as seen in 2019, it would also be useful to locate the stands according to themes and sectors rather than categories”.

More businesses, especially more SMEs. This is what the representatives of territorial institutions at EXCO are looking for: “The Regions took part in EXCO and have already given their patronage to Codeway because



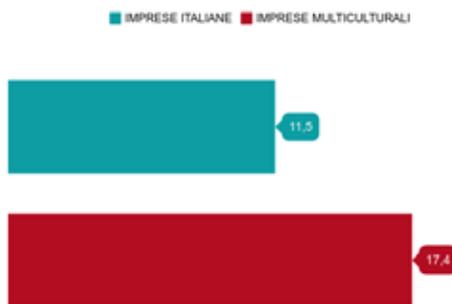
Foto: © OIM 2019/ Eleonora VONA

Un momento del panel "Settore Privato, Migrazione e Sviluppo" organizzato dall'OIM nell'ambito di EXCO2019

Nell'insieme delle imprese gestite da imprenditori migranti, il gruppo delle **imprese multiculturali** in Italia rappresenta un campione dalle caratteristiche economiche e sociali di particolare interesse.

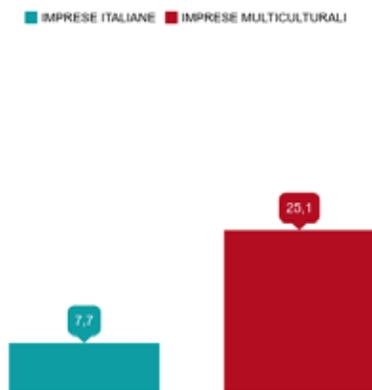
Tali realtà risultano essere **più longeve e resilienti** delle imprese straniere monoculturali e sono **più propense all'esportazione** rispetto alle imprese italiane, in particolare nei **settori chiave del Made in Italy**, come l'abbigliamento e il manifatturiero (*Imprenditoria straniera in Italia: differenze nei modelli organizzativi e nelle performance*, Direzione Studi e Ricerche Intesa S. Paolo, 2017).

NUMERO MEDIO DI ADDETTI PER AZIENDA



FONTE: elaborazione dati Arrighetti et al., 2019

PERCENTUALE DI IMPRESE ESPORTATRICI



FONTE: elaborazione dati Arrighetti et al., 2019

Punto di incontro tra imprenditori desiderosi di accedere a nuovi mercati transnazionali, le imprese multiculturali rappresentano oggi circa **il 6% del totale delle piccole imprese in Italia** e assumono in media un numero più alto di dipendenti, in genere più qualificati e con retribuzioni più elevate rispetto alle imprese italiane o straniere monoculturali.

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), nel quadro delle iniziative Migrazione e Sviluppo supportate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sostiene l'imprenditoria migrante, evidenziando il valore aggiunto che il percorso migratorio può rappresentare in un progetto imprenditoriale.

nuto a rappresentare i territori: “Le Regioni hanno partecipato a Exco e hanno già dato il patrocinio per Codeway proprio perché hanno visto tra i punti più importanti questa fusione tra profit e no profit” dice a sua volta Marco Sechi, responsabile del Coordinamento commissione attività di cooperazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni. “L’Italia è d’altra parte un Paese fondato sulle Pmi ed è naturale per le Regioni interpretare la cooperazione sia come soggetti attivi della cooperazione (attraverso progetti) sia come promozione del territorio e di conseguenza anche delle Pmi che insistono in quel territorio”. Un’ottica di reciprocità in cui ai vantaggi per i territori oggetto di iniziative di cooperazione si aggiungono i vantaggi per le Ong, le imprese e le altre realtà che operano all’interno delle Regioni. “In questo senso la manifestazione promossa da Fiera di Roma - prosegue Sechi - si è rivelata una piazza ideale di confronto e incontro, di informazione e comunicazione con un occhio a quelle Pmi che pure volendo fare cooperazione non hanno avuto finora sufficienti informazioni su strumenti pure esistenti”. Un discorso, quello dei territori e delle Pmi, molto caro anche ad An-

Municipi senza Frontiere

Si chiama ‘Municipi senza Frontiere’ una delle iniziative presentate dall’Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) in occasione di Exco 2019. Si tratta di un programma partecipativo promosso da Anci e dai Comuni italiani con lo scopo di aprire nuovi canali di comunicazione tra le Istituzioni e le società civili di Paesi diversi. Il programma poggia sul modello della cooperazione del partenariato territoriale, basato su un sistema ampio e strutturato di relazioni e reti di azione condivisa concertata dal basso. Caratteristica strutturale di questa nuova impostazione è la simmetria dei sistemi che vengono messi in collegamento: la rete degli attori nel Nord è chiamata a dialogare con il suo corrispettivo associativo al Sud, controparte in grado di garantire la reale partecipazione ai processi democratici e la stabilità di società sviluppate e sostenibili.

one of the most significant things they have noticed in these events is precisely the fusion between profit and non-profit organizations” says Marco Sechi, head of the Coordination Committee for Cooperation Activities of the Conference of Presidents of the Regions. “Italy is a country based on SMEs, so it is natural for the Regions to work on cooperation both as active players (through projects) and as territory promoters, that is promoters of the SMEs based in that territory and interested in cooperation”.

This is clearly a perspective of reciprocity, in which the advantages for the territories under cooperation initiatives can be added to the advantages for NGOs, enterprises and other entities within the Regions. “In this sense, the event promoted by Fiera di Roma - continues Sechi - has turned out to be an ideal place for meeting and exchanging views, for information and communication, also including those SMEs that would like to create cooperation but do not have sufficient information on existing tools”.

The theme of territories and SMEs is also important to Antonio Ragonese, head of international relations of the National Association of Italian Municipalities (ANCI). According

Cities without Borders

Cities without Borders is a participatory programme - presented during EXCO 2019 - fostered by ANCI and by Italian Municipalities with the aim of opening new channels of dialogue between the institutions and the civil societies of different countries.

The programme is based on the cooperation model of the territorial partnership: this model is in turn based on a broad and structured system of relations and networks of shared actions organized by the grassroots. A structural feature of this new approach is the symmetry of the systems that are put in connection: the network of actors in the North is called to dialogue with its associative counterpart in the South, a counterpart able to guarantee the real participation in democratic processes and the stability of developed and sustainable societies.

tonio Ragonesi, responsabile relazioni internazionali dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anici), secondo cui Codeway potrà rappresentare un momento utile di costruzione di relazioni in grado di stimolare le realtà dei territori coinvolgendo le Ong, le imprese e gli altri attori della cooperazione, e dando in poche parole costruito al dettato della stessa legge nell'ambito di quello che viene definito partenariato territoriale. "A Exco abbiamo presentato diversi progetti portati avanti da comuni italiani - sottolinea Ragonesi - come una iniziativa di Rimini condotta insieme alla comunità senegalese presente nella città romagnola per la creazione di micro imprese in Senegal; o ancora un progetto di Milano dedicato alla messa in sicurezza delle refezioni scolastiche in Burkina Faso. Abbiamo inoltre presentato 'Municipi senza Frontiere', un programma partecipativo per invogliare i comuni a investire nel tema del partenariato territoriale che, in poche parole, evidenzia le possibilità di co-sviluppo che la cooperazione del partenariato territoriale può generare". ■

to Ragonesi, Codeway could be the place in which relations able to stimulate the entities of a territory by involving NGOs, companies and other parties operating in cooperation, can be built.

Therefore, the so-called territorial partnership provided for by the law on cooperation can be realized.

"At EXCO we displayed several projects carried out by Italian municipalities - underlines Ragonesi - such as an initiative of the city of Rimini implemented together with the local Senegalese community to focus on the creation of micro-enterprises in Senegal.

Another was a project of the city of Milan dedicated to securing school canteens in Burkina Faso.

We also presented 'Municipi senza Frontiere' (Cities without Borders), a participatory programme that aims to encourage municipalities to invest in territorial partnership, i.e. a programme that highlights the possibilities of co-development that territorial partnership cooperation can generate". ■



focsiv **Abbiamo riso per una cosa seria**
Volontari nel mondo.

I PADRONI DELLA TERRA
RAPPORTO SULL'ACCAPARRAMENTO DELLA TERRA 2019

focsiv **Volontari nel mondo.** **La forza grande del Terzo** **MAKING EUROPE SUSTAINABLE FOR ALL**



Abbiamo riso per una cosa seria

Immaginate l'immensità di 88 milioni gli ettari di terra coltivabile che multinazionali e finanziarie internazionali hanno sottratto ai contadini in tante parti del mondo. Un'appropriazione insostenibile, mirata ad estrarre, usare e consumare quante più risorse naturali possibili, senza tener conto delle disastrose ricadute ambientali e umane. I PADRONI DELLA TERRA, il Rapporto annuale FOCSIV, è una denuncia su quanto sta accadendo ai danni dei più vulnerabili e del nostro Pianeta ormai sfruttato, finito e limitato. Nato dalla lunga esperienza della Federazione, e delle ONG associate, nel realizzare in tante parti del mondo progetti di agricoltura familiare, di sviluppo umano e cooperazione internazionale.

Il Rapporto si collega alla Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", in piazza da diciotto anni con il tradizionale pacco di riso offerto dai volontari, a favore di interventi che sostengono le comunità più povere e tutti coloro che sono espropriati sistematicamente del diritto universale al cibo e ad una vita dignitosa.

Difendi chi lavora la terra.

www.abbiamorisooperunacosaseria.it
#risoxunacosaseria

— **Fondazione Aurora**

Il circolo virtuoso della sostenibilità **The virtuous circle of sustainability**

Esistono molteplici Afriche. L'attuale contesto generazionale, politico ed economico mostra diversi elementi in comune. Il continente africano è sempre più caratterizzato da una genera-

zione giovane e istruita, intraprendente e dinamica. Una generazione tecnologicamente e culturalmente aperta al mondo, che mostra il desiderio e la volontà di avviare iniziative imprenditoriali che abbiano un impatto sociale in quanto capaci di rispondere alle esigenze strutturali, quotidiane e concrete delle proprie comunità. Le giovani generazioni africane hanno il potenziale per essere le leve strategiche del futuro processo sociale trasformativo verso un'economia inclusiva e sostenibile.

Fondazione Aurora - operativa dall'inizio del 2018 - punta a inserirsi in modo proattivo in questo processo, al fine di consolidare, nel quadro delle Agende UN 2030 e AU 2063, le iniziative di imprenditorialità (scaling up) di giovani africani, affiancandoli in un percorso condiviso a) per superare le sfide che queste imprese affrontano per accedere a interventi di cooperazione internazionale e ai finanziamenti pubblici e privati e b) per consentire loro di acquisire gli standard necessari per divenire parte delle filiere produttive di gruppi imprenditoriali internazionali.



Various Africas exist. The current generational, political and economic context shows several elements in common. One of them is that the African youth are part of an educated and

resourceful generation: full of dynamism, technologically savvy and culturally open to the world. They have launched many entrepreneurial initiatives with significant social impact, aimed at responding to local day-to-day subsistence and needs. Young entrepreneurs are committed to improving their community's socio-economic living conditions and they have the potential to be strategic levers in the social transformation towards an inclusive and sustainable economy.

Fondazione Aurora - operative since the beginning of 2018 - aims to be proactive through this process - in the framework of the UN 2030 and AU 2063 Agendas - in order to consolidate entrepreneurial initiatives (scaling up) of young Africans. Supporting them in a shared path, the Foundation's goal is to a) overcome the challenges these companies face in accessing international cooperation measures and public and private funding; and b) enable them to acquire the necessary standards to become part of international production chains.

L'approccio della Fondazione parte dall'ascolto delle necessità e delle attese dei propri interlocutori, operando nel pieno rispetto dell'ownership. La Fondazione collabora con altri enti, organizzazioni e istituzioni per concorrere ad alimentare il circolo virtuoso di sviluppo e crescita sostenibile, mettendo a servizio delle aziende – oltre alle dotazioni finanziarie - soprattutto la millenaria tradizione imprenditoriale e manifatturiera italiana ed europea, per condividere il saper fare, il saper produrre e il saper vendere.

In questa prospettiva, EXCO 2019 è stata la sede naturale per presentare agli attori italiani della cooperazione internazionale Fondazione Aurora e le sue attività. Marta Sachy, Direttrice della Fondazione, sottolinea “abbiamo deciso che ad affiancarci ci fosse Oumar Basse, un giovane imprenditore del Senegal esperto di informatica che ha fondato NanoAir (impresa impegnata nella produzione di sistemi di tele-irrigazione a distanza e support decision systems per gli agricoltori africani) con il quale è stato avviato un programma di scaling up”. Al momento, NanoAir ha l'obiettivo di incrementare l'efficacia dei prodotti realizzati, inserendo fertilizzanti all'interno dei sistemi di irrigazione per ottimizzare l'impiego delle risorse idriche, aumentando così la produttività e migliorando le condizioni di vita dei piccoli agricoltori. ■

Fondazione Aurora pratica la ricerca – azione per promuovere soluzioni condivise a sfide concrete attraverso:

- iniziative di scaling up di impresa e percorsi formativi;
- studi e ricerche che attivino processi di conoscenza reciproca;
- partenariati strategici in un'ottica di co-sviluppo e complementarità.

Settori di intervento: Agrifood, Impresa Culturale, Information and Communications Technology, Tessile e Moda.

Paesi prioritari: Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Senegal, Togo.

Per ulteriori informazioni: <https://www.fondazioneaurora.org/>

The Foundation starts from listening to the needs and expectations of its entrepreneurial stakeholders, operating in full respect of their ownership. Fondazione Aurora aligns and collaborates with other organizations and institutions to contribute to a resilient cycle of development and sustainable growth. In this perspective, the Foundation provides not only financial resources, but also expertise and know-how in production and marketing coming from the longstanding Italian and European entrepreneurial and manufacturing traditions.

In this perspective, EXCO 2019 has been the natural location to present Fondazione Aurora and its activities to the Italian international cooperation stakeholders. Marta Sachy, Director of the Foundation, underlines: “We decided to invite Oumar Basse, a young entrepreneur and IT expert from Senegal, -, an IT expert who founded NanoAir. Fondazione Aurora has launched a scaling up program with this company which produces remote tele-irrigation systems and supports the decision-making process for African farmers”. NanoAir now aims to increase the effectiveness of its commodities by inserting fertilizers into their irrigation systems to optimize the use of water resources, thus increasing productivity and improving the living conditions of small farmers. ■

Fondazione Aurora uses an action-research approach to promote shared solutions in order to face up to concrete challenges by:

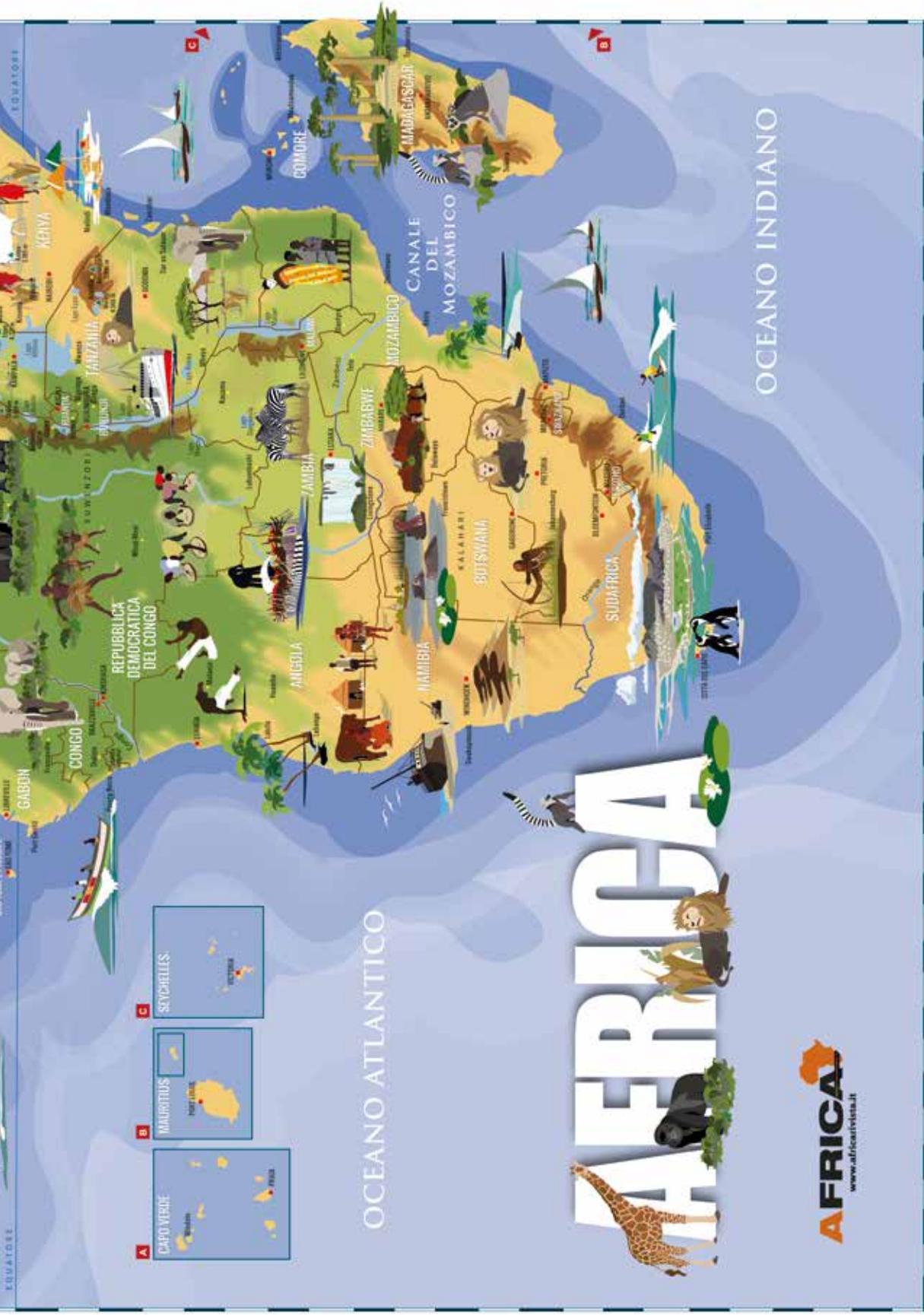
- scaling up entrepreneurship with social impact and fostering capacity building;
- research and studies to activate processes of shared and evidence-based knowledge;
- strategic partnerships

Sectors of intervention: Agri-food, Information and Communication Technology, Cultural, Enterprise, Textile and Fashion

Countries: Burkina Faso, Ethiopia, Kenya, Morocco, Mozambique, Senegal, Togo

For further information: <https://www.fondazioneaurora.org/>





OCEANO ATLANTICO

OCEANO INDIANO

AFERICA

AFRICA
www.africativista.it



Interna tionalia



CODEWAY
COOPERATION DEVELOPMENT EXPO



Fiera di Roma
13-14-15 Maggio/May 2020